

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

188^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1980

Presidenza del vice presidente FERRALASCO,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazione . . . Pag. 10190

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul *Doc. IV*, n. 42:

PRESIDENTE 10190

VENANZI (PCI) 10190

Deliberazione su domanda:

BENEDETTI (PCI), *relatore* 10191

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (18-27 novembre 1980)

Inserimento del disegno di legge n. 1123 10225

CONGEDI 10189

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 10189

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 436, 666 e 1177:

PRESIDENTE 10190

FORMA (DC) 10190

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 8^a e dalla 10^a Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1165 e 666

Pag. 10190

Presentazione di relazione 10189

Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 10189

Discussione:

« Disciplina delle società di ingegneria » (436), d'iniziativa del senatore Forma e di altri senatori;

« Disciplina delle società di ingegneria » (666);

« Disciplina delle società di ingegneria » (1177), d'iniziativa del senatore Santonastaso.

(*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 666:

BAUSI (DC) 10201

FORMA (DC), *relatore* . . . 10191, 10196, 10199

MITROTTI (MSI-DN) 10200

REBECCHINI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	
	Pag. 10196, 10199
SICA (DC)	10198
URBANI (PCI)	10194, 10198, 10199

Discussione:

« Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (1165) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Interventi per la salvaguardia di Ravenna e territori limitrofi soggetti ai fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina » (894), d'iniziativa del senatore Melandri e di altri senatori. (Relazione orale).

Approvazione del disegno di legge n. 1165:

FASSINO (Misto-PLI)	10218
FINESSI (PSI)	10217
GUALTIERI (PRI)	10218
GUERRINI (PCI)	10210
GUSSO (DC), relatore	10208, 10214
MELANDRI (DC)	10212 e passim
MITROTTI (MSI-DN)	10219
NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici	10214

Discussione e approvazione:

« Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese »

(1124), d'iniziativa del deputato Cristofori e di altri deputati (Approvato dalla Camera dei deputati):

FINESSI (PSI), relatore	Pag. 10204
* FINESTRA (MSI-DN)	10206
MARTONI, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10205
MELANDRI (DC)	10207
SEGA (PCI)	10207
TALASSI GIORGI Renata (PCI)	10202

« Ulteriori interventi per il consolidamento del monte San Martino e la difesa dell'abitato del comune di Lecco » (1047), di iniziativa dei deputati Citterio ed altri; Alborghetti ed altri (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

GUSSO (DC), relatore	10222
MITROTTI (MSI-DN)	10224
MORLINO (DC)	10223
NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici	10222

INTERROGAZIONI

Annunzio	10225
----------	-------

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980 10230

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FASSINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori D'Amelio per giorni 2 e Stanzani Ghedini per giorni 10.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1714. — « Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 6° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato » (759-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CENGARLE, TOROS, ROMEI, LONGO, CODAZZI Alessandra, BOMBARDIERI e MELANDRI. — « Agevolazioni di viaggio per gli anziani » (1187);

SAPORITO, D'AMICO, ACCILI, PATRIARCA, SALERNO, FERRARA Nicola, DEL NERO, JERVOLINO RUSSO Rosa e CENGARLE. — « Inquadramento nei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, di talune categorie di funzionari dell'Amministrazione universitaria » (1188);

SAPORITO, FIMOGNARI, RIGGIO, JERVOLINO RUSSO Rosa, CODAZZI Alessandra, MURMURA, SALERNO, FERRARA Nicola, ACCILI, D'AMICO, DEL NERO, D'AGOSTINI, COSTA e CENGARLE. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, sul trattamento giuridico ed economico dei coadiutori meccanografici » (1189).

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 25 novembre 1980, il senatore De Zan ha presentato la relazione sul disegno di legge: SIGNORI. — « Nuova istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (373-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 8ª e dalla 10ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1165 e 666

P R E S I D E N T E . La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (1165) (*approvato dalla Camera dei deputati*), con proposta di assorbimento del disegno di legge: MELANDRI ed altri. — « Interventi per la salvaguardia di Ravenna e territori limitrofi soggetti ai fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina » (894).

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Disciplina delle società di ingegneria » (666), con proposta di assorbimento dei disegni di legge: FORMA ed altri. — « Disciplina delle società di ingegneria » (436) e: SANTONASTASO. — « Disciplina delle società d'ingegneria » (1177).

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Benedetti ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore D'Amico (*Doc. IV, n. 43*).

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 436, 666 e 1177

F O R M A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M A . A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 436, 666 e 1177, recanti: « Disciplina delle società di ingegneria ».

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Forma si intende accolta.

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 42

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha ultimato l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Mario Costa per concorso nel reato di omicidio colposo (*Doc. IV, n. 42*), iscritta per la discussione nell'ordine del giorno della seduta odierna, deliberando al riguardo di proporre il diniego dell'autorizzazione stessa. Peraltro, poichè non è stato possibile al relatore, senatore Lapenta, redigere la relazione scritta, ciò che riteniamo doveroso, per ragioni di correttezza, chiedo una breve proroga per la presentazione della medesima

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Venanzi si intende accolta.

Deliberazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Resta da esaminare quella avanzata nei confronti del senatore D'Amico, per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV, n. 43*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

B E N E D E T T I, *relatore*. La Giunta, con deliberazione adottata all'unanimità, propone di non concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore D'Amico. Mi riporto alla relazione scritta nella quale ho illustrato le motivazioni che sono a fondamento della deliberazione della Giunta.

P R E S I D E N T E. Metto a voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione dei disegni di legge:

« **Disciplina delle società di ingegneria** » (436), d'iniziativa del senatore Forma e di altri senatori;

« **Disciplina delle società di ingegneria** » (666);

« **Disciplina delle società d'ingegneria** » (1177), d'iniziativa del senatore Santonastaso
(*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 666

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Disciplina delle società di ingegneria** », d'iniziativa dei senatori Forma, de' Cocci, Del Nero, Mezzapesa, Romei, Beorchia, Lombardi, Giacometti e Fosson, « **Disciplina delle società di ingegneria** » e « **Disciplina delle società di ingegneria** », d'iniziativa del senatore Santonastaso, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

F O R M A, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, penso non sia inutile richiamare il lungo cammino delle proposte che ci stanno davanti, indipendentemente dalla data di presentazione di esse, da più legislature. Questo è un piccolo esempio delle difficoltà che ci stanno dinanzi per un superamento di vecchie norme e di concezioni

che i tempi e le vicende rendono inadeguate, sicchè rischiano di trasformarsi, da strumenti di dignità e integrità professionale, in mezzi di difesa corporativa. Non è infatti possibile ignorare quanto avviene nel mondo che ci sta intorno dove complesse *équipes* di laureati e diplomati, talvolta composte da uomini insigni per impegno e capacità, svolgono la loro attività per il raggiungimento di scopi d'insieme che travalicano per un lato la pura attività industriale e per altro lato i limiti dell'attività professionale.

Nuove e non reversibili richieste nascono dall'evoluzione tecnica e da quella conseguente nel *marketing* imponendo dimensioni e complessità organiche che consentano di rispondere alle richieste dello sviluppo tecnico-industriale e di un mercato che non possiamo perdere. Come la relazione al disegno di legge ministeriale e le relazioni agli altri disegni di legge che esaminiamo illustrano, è indispensabile superare i contrasti che la nostra legislazione, risalente a quasi mezzo secolo fa, sembra porre all'attuazione di mutati obiettivi e di programmi, posti da leggi più recenti.

Sicchè sarebbe da chiedere se in realtà, per esempio, con la legge 2 maggio 1976, numero 183, concernente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non sia tacitamente abrogata la legge 23 novembre 1939, n. 1815, che vieta la costituzione di società che abbiano scopo di assistenza e consulenza in materia tecnica, legale, commerciale, amministrativa, contabile e tributaria.

Numerose decisioni della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, pur richiamandosi ai divieti posti dalla citata legge del 1939, non mancano di porre in evidenza l'anacronismo. A queste decisioni, citate anche, almeno talune, nelle relazioni ai disegni di legge, si aggiungono numerose sentenze dei tribunali e delle corti di appello che, pur uniformandosi alla legislazione vigente, ne rimarcano l'incongruenza.

Mi permetterò di leggere, per estratto, una decisione del maggio di quest'anno emessa dal tribunale di Verbania ed anche, pure imponendomi di non avvalermi eccessivamente di argomenti di tecnicismo giuridico e di fonte giurisdizionale, richiamerò, per non

vestirmi di penne del pavone, una recentissima sentenza della corte di appello di Milano che mi sembra illuminare e distinguere la materia con particolare chiarezza e porre una netta differenza tra le società di professionisti, vietate dalla legge n. 1815 del 1939, e le società che si vogliono regolare con questo provvedimento.

Dice il provvedimento del tribunale di Verbania, che è una negata omologazione alla costituzione di una società di progettazione: « L'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1815, vieta la costituzione di società che abbiano lo scopo di dare prestazioni di assistenza o consulenza in materia tecnica, legale, commerciale, amministrativa, contabile e tributaria. Non trovano riconoscimento giuridico, nel nostro ordinamento, conseguentemente, società quali quella in questione cosiddette di progettazione ». Ma più avanti lo stesso provvedimento osserva: « in diritto occorre precisare che le cosiddette società di progettazione, di *engineering*, pur trovando sul terreno socio-economico vasta legittimazione nelle esigenze proprie della moderna organizzazione industriale della produzione di servizi, non trovano riconoscimento nella inadeguata normativa in vigore ». Ed ancora una importante ed anch'essa recentissima sentenza della corte di appello di Milano, che io leggerò per brevi estratti, osserva, ponendo anche la chiara differenza tra le società di *engineering* e le società tra professionisti a scopo di progettazione e consulenza: « Lo scopo precipuo della legge n. 1815 del 1939 è quello di ovviare all'inconveniente, sin d'allora verificatosi » (aggiungo io: è quello che oggi temono gli ordini professionali) « dell'esercizio, sotto la copertura societaria, di attività professionale da parte di soggetti non abilitati. Il rimedio è stato individuato nel subordinare la legittimità dell'esercizio collettivo all'osservanza di determinate cautele formali ». E proseguendo dice ancora: « Sotto diverso profilo non può essere ignorato che la legge citata si muove nella logica di utilizzare l'esperienza delle cosiddette società interne costituite per regolare i rapporti tra la pluralità dei professionisti destinati a svolgere un lavoro comune, presupponendo un fascio di rapporti

di identico contenuto, ma singolarmente individuabili, tra cliente e professionisti. Questa struttura elementare, che ha avuto così poca fortuna nell'esperienza successiva all'emanazione della legge del 1939, differisce nettamente dalle cosiddette società di progettazione industriale, costituite in forma di impresa tipicamente capitalistica per fornire anche la prestazione di servizi di natura intellettuale, nell'ambito di un ampio *opus*, disancorato dall'attività individuale dei singoli professionisti utilizzati a vario titolo nel rapporto di impresa. Questa società, in qualche modo antagonista a quella sopra designata, cioè alla società tra professionisti, è caratterizzata dal fatto che il risultato economico è acquisito non solo coordinando fattori non sempre riducibili alle prestazioni professionali, ma specificatamente offrendo quella globalità per la prestazione di servizi che rappresenta la sua precipua qualità . . . »

Vorrei tuttavia soffermarmi su alcune considerazioni che toccano più da vicino, e dal punto di vista dell'aggiornamento tecnico industriale, la necessità di consentire alle nostre imprese una presenza concorrenziale e incisiva sul mercato interno e mondiale, limitandomi a ricordare per inciso che la differenza sottolineata dalla corte milanese è ben presente in proposte della passata legislatura, che miravano appunto a superare il divieto della legge n. 1815 del 1939, regolando in modo adeguato ai tempi l'associazionismo tra professionisti, così da ovviare, nel mantenimento della tutela professionale, per opere legate alla capacità individuale e alla responsabilità di chi esegue la prestazione, ad una sovversione del rapporto fiduciario e al pericolo dell'esercizio di attività professionali da parte di soggetti non abilitati, camuffati sotto la copertura societaria.

Tutto questo non sembra ricorrere nelle società di ingegneria quali regolate dai disegni di legge che esaminiamo e particolarmente dal disegno di legge n. 666, proposto dal Governo, che la Commissione ha deciso di prendere per base delle sue osservazioni. Queste società costituiscono organizzazioni di impronta capitalistica che, mediante la coordinata prestazione di servizi anche professionali, vogliono raggiungere scopi che

oltrepassano in composizione organica le singole prestazioni, nell'ambito di quell'*opus* di cui sopra si è fatto cenno, disancorato dall'attività individuale utilizzata dal rapporto di impresa. Il risultato non è acquisito soltanto mediante il coordinamento dei singoli fattori, ma offrendo una prestazione globale.

Le grandi costruzioni ed opere richieste dal mercato, in specie dai paesi in via di sviluppo, sono per lo più tali da richiedere una forte capacità economica ed un'organizzazione complessa che supera l'attività di progettazione e richiede da un lato un'organizzazione di tecnologie diverse e dall'altro l'applicazione contestuale delle tecnologie ad attività industriali produttive direttamente di beni e servizi, come un insieme inscindibile di operazioni tecniche ed economiche, dando così luogo ad un'attività interdisciplinare ed organizzativa che non può in alcun modo ricondursi od ottenersi con una semplice somma di prestazioni e di consulenze. Si pensi all'assunzione e realizzazione di una centrale termonucleare, di una raffineria, di un grande impianto meccanico. Sul mercato interno, ma soprattutto esterno, operano colossali organizzazioni in grado di sopravanzare, per disciplina di progettazione e capacità di realizzo, di messa in opera, di controllo, ogni struttura che, rifiutando un'organizzazione aziendale e una disciplina di insieme, voglia contrastarle con una composizione di prestazioni diverse, soggette inevitabilmente a indisciplina, a ritardi, a contestazioni, a rimbalzi di responsabilità nelle successive fasi di realizzazione.

Uno sguardo a quanto succede anche vicino a noi, nelle opere appaltate delle pubbliche amministrazioni, confermerà, con esempi di assoluta evidenza, queste lapalissiane constatazioni.

Anche per la mia estrazione credo di non essere insensibile alla necessità di tutelare la dignità professionale evitando che una organizzazione economica sfrutti esperienze ed intelligenze per la creazione di centri di sleale concorrenza o, peggio, di asservimento professionale. Per questo mi ero anche fatto dovere di consultare i presidenti di alcuni ordini. Nella scorsa legislatura si sono avuti incontri dai quali sono venute prezio-

se indicazioni per la comprensione del problema; comprensione che, invero, non traspare da qualche protesta di organizzazioni periferiche.

Mi sembra che i disegni di legge al nostro esame non trascurino i suggerimenti e che essi attuino anche alcune cautele e controlli rivolti a dare ai professionisti ampia tutela da forme degenerative.

È esclusa ogni ipotesi di intermediazione; è confermata la distinzione tra responsabilità di risultati e responsabilità professionale; viene prevista l'istituzione di un apposito registro delle società di ingegneria per consentirne un efficace controllo; è anche esplicitata la necessità di un adeguato capitale sociale così da evitare — cosa del resto implicita nella definizione delle società di questo tipo — confusione tra società di ingegneria e organizzazioni diverse.

Si precisa ulteriormente che le norme di iscrizione e sorveglianza del registro di queste società saranno determinate con decreto successivo. Il relatore si augura che sia possibile adottare una procedura che consenta di venire incontro alle preoccupazioni manifestate, con ogni cautela, ma anche di risolvere sollecitamente necessità reali e urgenti per la nostra economia, per l'efficienza della nostra offerta e del nostro lavoro, soprattutto sul mercato internazionale.

La Commissione non ha mancato di prendere in considerazione alcune ulteriori cautele proposte in specie dal disegno di legge n. 1177; ma ha ritenuto che esse siano assorbite dalle precauzioni qui sottolineate e dall'attenta impostazione del disegno di legge di fonte governativa.

È stata particolarmente ampia la discussione in ordine alla partecipazione degli ordini professionali alla tenuta del registro nazionale delle società di ingegneria, al carattere delle società che vi sono iscritte, alle responsabilità ed alla condotta deontologica di coloro che vi partecipano con attività di carattere tecnico-professionale.

La Commissione ha ritenuto sufficiente quanto previsto dall'articolo 5 del disegno di legge ministeriale. Così, del pari, dopo approfondito esame, si è preferito ricondurre la disciplina legislativa dei controlli interni del-

le società di ingegneria a quella delle società per azioni, pur prospettandosi da qualche parte le ragioni che militano in favore della differente soluzione proposta dal disegno di legge n. 436.

La Commissione ha altresì ritenuto che la dizione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 666 non escluda l'iscrizione al registro nazionale di società cooperative per azioni che — fermi i limiti di capitale individuale — raggiungano un capitale sociale complessivo non inferiore a quello richiesto per la costituzione delle società per azioni. Essa ha concluso i suoi lavori raccomandando l'approvazione del disegno di legge n. 666.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Urbani. Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo sostanzialmente accettabile il disegno di legge che abbiamo all'esame, che tende a regolamentare una realtà societaria e imprenditoriale nuova, che si è andata sviluppando nel corso degli ultimi decenni e particolarmente nel dopoguerra all'estero e in Italia, con risultati imprenditoriali ed economici che (come è stato già messo in luce dal relatore) devono considerarsi del tutto positivi.

Credo che anche l'esperienza delle « società di ingegneria » in Italia costituisca uno dei fenomeni, economico-produttivi e anche tecnologico-scientifici di modernizzazione, positivi.

Siamo anche favorevoli, perchè le società d'ingegneria sono rimaste, da lungo tempo e fino a oggi, non sufficientemente coperte dal punto di vista giuridico, tant'è vero che si è sviluppato in varie occasioni un tentativo di metterne in discussione l'agibilità giuridica sulla base della legge del 1939, che fra l'altro ebbe — in parte almeno — la sua origine dal sottofondo della legislazione razziale, ma che in sostanza ribadiva un principio che, al di là di questo aspetto, poteva trovare forse qualche giustificazione nella realtà professionale precedente alla guerra ma non trova più alcuna giustificazione oggi. La leg-

ge del '39 infatti esclude la possibilità di costituire società tra professionisti se non nella forma degli « uffici tecnici o professionali » accompagnati dalla elencazione nominativa dei singoli professionisti. È stato in forza di questa legge che sono state anche intente delle cause, una delle quali è quella che ha dato origine alla nota sentenza della Corte costituzionale (la cito perchè riguarda la mia regione e perchè si tratta di una delle società di ingegneria più prestigiose, cioè l'Italimpianti). Sulla base di tale sentenza, che non accettando la tesi dell'incostituzionalità riconosceva che c'era un vuoto legislativo da colmare, abbiamo adesso questo progetto di legge che (anche per essere stato preparato da giuristi insigni, che hanno approfondito la questione) ci pare complessivamente valido.

Voglio a questo punto soffermarmi su una obiezione che ha dato origine a qualche protesta e a qualche proposta di legge presentata anche qui al Senato: cioè che questa normativa che riconosce alle società di ingegneria lo statuto di impresa potrebbe ledere le prerogative professionali dei professionisti, in particolar modo degli ingegneri e forse anche delle società professionali.

A noi pare che fra le società fra professionisti, fra gli studi professionali anche cospicui e attrezzati, e le società di ingegneria ci sia una differenza qualitativa, anche se tale differenza concettualmente deriva da una differenza quantitativa. È chiaro che ognuna delle funzioni che sono elencate nel progetto di legge (progettare, fare studi di fattibilità, approfondire gli studi su tutta una serie di materie diverse ma integrate fra loro, impegnarsi nella verifica gestionale anche per tempi lunghi ed in qualche caso passare alla realizzazione vera e propria dei progetti; infatti alcune di queste società realizzano progetti nella forma « chiavi in mano ») può essere anche assolta, al limite, da un singolo professionista o da uno studio professionale; ma quando queste operazioni, per la loro entità e per la loro connessione, si riferiscono a progetti integrati di grosso impegno, allora la quantità diventa qualità e ci troviamo di fronte ad un soggetto che opera con

compiti e funzioni profondamente diversi e innovativi.

D'altra parte non ci pare che questa normativa vulneri i diritti e le prerogative professionali; anzi dirò che mi sembra che insistere su questo punto significhi sottolineare un anacronismo esistente nel mondo delle professioni, rispetto non solo a quanto avviene nei paesi della Comunità, ma anche rispetto al processo di modificazione che la realtà professionale e delle prestazioni intellettuali ha subito in questi decenni in Italia. Pertanto tali affermazioni solo in parte trovano giustificazione, molto sovente e in larga misura sembrano avere un carattere un po' corporativo. Non dobbiamo dimenticare infatti che ci sono già gli enti pubblici, le banche, le società finanziarie, i ministeri ed anche le società private, sia pure per fini interni alla loro attività, che hanno già professionisti dipendenti i quali svolgono la loro attività, conservano la loro responsabilità professionale, ma per il resto sono disciplinati, nella loro funzione e nel loro stato giuridico, dalla legge generale che riguarda il lavoro dipendente e dalle norme contrattuali.

Ora, che ci sia un *vulnus* alla professionalità in questi casi nessuno lo sostiene. Che una situazione analoga — almeno in parte — si estenda a società private, per azioni o no (su quest'aspetto dirò dopo), ma che comunque hanno il carattere di impresa per un prodotto in cui l'attività professionale è solo uno degli elementi che concorrono a costituirlo, mi pare che sia affermazione priva di reale fondamento e che quindi sia legittimo innovare in questo campo perchè nuovo è il profilo delle società d'ingegneria. D'altra parte mi pare che nel disegno di legge, come ha messo in luce anche il relatore, vi siano le necessarie garanzie. Quindi noi saremmo contrari ad ogni formulazione che tendesse a creare una forma di surrettizia dipendenza delle attività di queste società, sotto il profilo professionale, dagli Ordini, dal momento che si tratta appunto di cosa diversa dalla salvaguardia di diritti professionali individuali e dalla vigilanza sui singoli professionisti o sulle società strettamente di professionisti.

Tuttavia (dico questo per considerare anche le ragioni che possono essere opposte dagli Ordini stessi in una fase che in qualche misura è ancora di processo e quindi non ancora completamente consolidata) abbiamo formulato un emendamento (che colgo l'occasione per illustrare in modo da non dover prendere più la parola) che aggiunge all'obbligo di costituire un registro delle società d'ingegneria regolate dalla presente legge una norma che prevede una commissione di nomina del Ministero dell'industria dove sono presenti, in una proporzione che non è maggioritaria ma che comunque ha una certa consistenza, i rappresentanti delle diverse categorie di professionisti che lavorano come dipendenti in queste stesse società. Si afferma inoltre il principio che se vi sono società d'ingegneria che lavorano senza essere iscritte a questo registro funziona l'articolo del codice civile che autorizza il committente a non corrispondere il dovuto.

Vorrei infine fare un'osservazione — e prego il relatore di aiutarmi — sull'emendamento che avevamo predisposto in Commissione per quanto riguarda la copertura. Mi pare cioè di vedere che quel mutamento di cui avevamo parlato non è stato fatto. Mi sembra infatti che si dovesse passare all'81...

F O R M A, *relatore*. Mi pare che così ha suggerito la Commissione bilancio.

U R B A N I. Allora va bene. Desidero poi fare un'ultima osservazione. Proprio noi avevamo sostenuto in Commissione questa mattina l'opportunità del mantenimento della norma del primo articolo che obbliga queste società ad assumere la forma delle società per azioni. Una ragione valida ci sembrava questa: che la società per azioni ha, tutto sommato, maggiore pubblicità e offre maggiore garanzia di contratto e quindi meglio può cautelare dal pericolo che, sotto l'etichetta di una società di ingegneria, si nascondano società che non hanno i requisiti che ne caratterizzano la natura.

Tuttavia, riflettendo, mi è venuto di porvi la questione se un obbligo di questo genere non possa andare incontro a un'obiezione di costituzionalità. Può darsi che altri colleghi

possano esprimere un'opinione in proposito. Dal momento che il codice civile prevede varie forme di società, mi chiedo se dal punto di vista costituzionale possiamo imporre che per una determinata categoria di queste società sia d'obbligo la formula della società per azioni. Se l'obiezione avesse un fondamento, ritengo che la garanzia, che abbiamo ricercato attraverso questa formula, si potrebbe trovare elevando il limite del capitale, per esempio, a 300 milioni, indicando la formula stessa come possibilità: « possono essere costituite anche in società per azioni, eccetera » ma con un vincolo nella costituzione del capitale, che potrebbe essere del doppio — come proponeva il relatore — o di cifra diversa, che comunque rappresenti un vincolo reale, insieme agli altri, per quanto riguarda il carattere delle società.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

F O R M A , relatore. In relazione a quanto ha detto il senatore Urbani, egli ha illustrato un emendamento che è stato poi rielaborato tecnicamente per quanto riguarda le spese di funzionamento della commissione, con un testo che dice: « Alle spese di funzionamento della predetta commissione si provvede a carico del capitolo 1.092 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1980, e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi » (il che indica la stessa cosa, in termini tecnici). Faccio presente che il relatore è favorevole alla costituzione di questa commissione, anche per dare maggiore limpidezza ai rapporti che intercorrono in seguito alla costituzione di società di questo tipo ed anche per consentire agli ordini professionali di avere persone di loro fiducia che ne controllino i requisiti e l'aderenza ai principi deontologici delle professioni.

Per quanto riguarda la seconda osservazione del senatore Urbani, il relatore deve dire che personalmente non sarebbe contrario, ma che anzi sarebbe favorevole a mutare la dicitura del testo proposto dal Governo, so-

stituendo le parole « devono essere costituite come società per azioni le imprese » con le altre « rientrano nella presente legge le società », il che porterebbe a far sì che tutte le società, in qualunque forma, possano rientrare. Ma ciò comporta la necessità di un articolo aggiuntivo, che potrebbe venire formulato come segue: « Il capitale sociale delle predette società, qualunque ne sia la forma, non può essere inferiore » (ho sentito a questo proposito molte voci, ma mi fermerei almeno al doppio) « al doppio di quello previsto per la costituzione delle società per azioni », che è di 200 milioni. Su questo il relatore sarebbe favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Forma, lei intende formalizzare in emendamenti quanto ha ora detto?

F O R M A , relatore. Senz'altro.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 666 e si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti preannunciati.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 666. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 1.

Devono essere costituite come società per azioni le imprese che esercitano in forma industriale, mediante una complessa organizzazione tecnico-amministrativa, attività di consulenza e assistenza, promozione, studio, progettazione o esecuzione, diretta o indiretta, di impianti, opere di ingegneria o di sistemazione fondiaria ed agraria, infrastrutture, nonché attività ausiliarie delle precedenti.

188ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 NOVEMBRE 1980

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato il seguente emendamento, già illustrato dal relatore:

Al primo comma, sostituire le parole: « Devono essere costituite come società per azioni le imprese », con le altre: « Rientrano nella presente legge le società ».

1.1 LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.1, già illustrato dal relatore.

Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

Art. ...

« Il capitale sociale delle predette società, qualunque ne sia la forma, non può essere inferiore al doppio di quello previsto per la costituzione delle società per azioni ».

1.0.1 LA COMMISSIONE

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 2.

Le società di ingegneria, per svolgere le attività per le quali si richiede un titolo professionale, si avvalgono dell'opera intel-

lettuale, prestata in posizione subordinata, degli iscritti nei particolari albi o elenchi di cui all'articolo 2229 del codice civile.

Il relativo rapporto è regolato dalla disciplina del lavoro subordinato, ferma restando la responsabilità professionale degli iscritti nei suddetti albi od elenchi.

(È approvato).

Art. 3.

È fatto divieto alle società di ingegneria di esercitare attività di intermediazione nelle prestazioni di opera intellettuale tra professionisti iscritti in particolari albi od elenchi e i richiedenti le prestazioni.

(È approvato).

Art. 4.

Non sono applicabili alle società di ingegneria le norme di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1815.

Le agevolazioni di cui all'articolo 13 della legge 2 maggio 1976, n. 183, per le imprese di progettazione industriale si applicano alle società regolate ai sensi della presente legge.

(È approvato).

Art. 5.

È istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un registro delle società di cui all'articolo 1.

Le modalità di iscrizione sono determinate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro di grazia e giustizia.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Aggiungere i seguenti commi:

« È costituita una commissione per la tenuta del registro nazionale. Essa è nominata, ogni tre anni, dal Ministro dell'industria,

del commercio e dell'artigianato, ed è composta, almeno per un terzo dei suoi componenti, da membri scelti tra i nominativi indicati dalle organizzazioni di cui all'articolo 2229 del codice civile.

Alle spese di funzionamento della predetta commissione si provvede a carico del capitolo 1092 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1980, e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi ».

5. 1 URBANI, POLLIDORO, ROSSI, DEL NERO, BERLANDA, RIGGIO, SALERNO, FRACASSI

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Ritengo di avere già illustrato l'emendamento nel corso del mio intervento.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Desidero esprimere, signor Presidente, la mia perplessità sull'emendamento 5.1 proposto dal senatore Urbani e da altri senatori. Questo emendamento prevede che sia costituita una commissione per la tenuta del registro nazionale delle società di cui all'articolo 1; prevede che essa sia nominata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ogni tre anni, ma non prevede come deve essere costituita. Dice soltanto che un terzo dei suoi membri deve essere scelto tra i nominativi indicati dalle organizzazioni di cui all'articolo 2229 del codice civile. Mi sembra che vi sia una contraddizione tra il testo del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare e il significato dell'emendamento al nostro esame. Si è voluto dare uno spirito innovativo all'attività professionale, prevedendo la possibilità di costituire società di progettazione nelle quali i professionisti esplicano una attività quali dipendenti e non in proprio. Queste società assumono cioè la veste di imprese. Mi pare

quindi strano che poi invece si voglia riconoscere alle organizzazioni di cui all'articolo 2229, cioè le organizzazioni rappresentative di coloro che svolgono un'attività professionale intellettuale, la facoltà di indicare i membri che devono comporre la commissione che è tenuta alla vigilanza sull'albo delle imprese esercenti un'attività di ingegneria.

In particolare l'articolo 2229 indica tutte le diverse organizzazioni tra professionisti, le più svariate che sono costituite nel nostro paese; allora, per lo meno, bisognerebbe determinare quali di queste organizzazioni sono legittimate ad indicare al ministro il nominativo.

D'altra parte l'esercizio delle attività professionali libere intellettuali è demandato al controllo del Ministero di grazia e giustizia, non mai al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Mi sembra perciò che verrebbe a crearsi una discrasia nel sistema generale italiano che prevede che le attività professionali libere restino sotto il controllo del Ministero di grazia e giustizia, mentre per questo tipo specifico di società che, come si è voluto disciplinarle, non rientrano tra società che svolgono un'attività professionale specifica intellettuale, il controllo passa al Ministero dell'industria.

Allora ci sono da fare due obiezioni, per ricapitolare. Innanzitutto non si determina il numero dei componenti la commissione che deve svolgere questa mansione di controllo per la tenuta del registro nazionale. Il ministro potrà nominare una commissione di tre membri, come una commissione di 250 membri, parlando per paradosso. Potrebbe costituire una commissione anche di 200 membri perchè, solo tenendo presente che gli ordini professionali in Italia sono oltre 25 e che la commissione deve essere composta almeno per un terzo da membri scelti tra tutti i nominativi indicati, già si arriva ad una composizione di 75 membri.

Inoltre, come già detto, si verifica una discrasia nel sistema italiano perchè da una parte si toglie al Ministero di grazia e giustizia un controllo sull'attività di società di progettazione, considerandole non professionali, e dall'altra parte si vuole reinserire questa caratteristica attraverso gli organi professionali, passando però il controllo al Mi-

nistero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenendo quella in oggetto una attività imprenditoriale e non un'attività intellettuale.

Per questo motivo voterò contro l'emendamento 5.1 proposto dal senatore Urbani e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M A , relatore. Signor Presidente, questo emendamento è stato introdotto prendendo in esame, in particolare, il disegno di legge n. 1177 (sul quale bisogna dire che gli ordini si erano espressi non sfavorevolmente) e riportando testualmente l'ultima parte dell'articolo 8 di tale disegno di legge.

Le osservazioni fatte però dal senatore Sica circa le competenze in materia di tutela e controllo delle attività professionali convincono il relatore, quindi mi rimetto al parere dell'Aula. È ben vero che l'attività degli aventi titolo alla professione e dei professionisti nelle società di ingegneria ha un carattere del tutto peculiare, per cui può essere anche opportuno un controllo etico e deontologico degli ordini, ma è anche vero che non si può partire dal concetto che il Ministero non sia in grado di esercitare questo controllo.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Ribadisco che l'emendamento era stato pensato soprattutto nell'intento di tener conto in qualche misura delle questioni poste dagli ordini professionali. Non ero personalmente molto convinto della necessità di tenerne conto, tuttavia con l'emendamento, che mi vede primo firmatario, ma che di fatto è di tutta la Commissione, pensavamo di compiere un atto, per così dire, di distensione nei confronti degli ordini.

Riconosco tuttavia che esiste qualche incongruenza; tenendo conto delle osservazioni fatte propongo di modificare il primo

comma dell'emendamento, che suonerà così: « È costituita una commissione per la tenuta del registro nazionale. Essa è nominata, ogni 3 anni, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ». Il secondo comma rimarrebbe tale e quale, perchè il relatore ha confermato che per la copertura non c'è problema.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sulla nuova formulazione dell'emendamento 5.1 proposta dal senatore Urbani.

F O R M A , relatore. La Commissione è d'accordo.

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, il Governo non sarebbe contrario in via di principio alla costituzione di una commissione per la tenuta del registro nazionale; ma, indipendentemente dal fatto che non ne è specificata la composizione, ritengo siano fondate le osservazioni del senatore Sica, soprattutto in merito all'esigenza di non arrecare una turbativa sul piano della competenza e in ordine alla tutela ed al controllo degli ordini professionali che, come è noto, sono regolamentati con altra normativa e sono posti sotto la vigilanza di altro Ministero, nella specie del Ministero di grazia e giustizia.

Per queste ragioni il Governo ritiene di dover essere contrario all'emendamento. (*Commenti del senatore Urbani*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel testo modificato, l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Ritengo che l'epilogo della discussione che si è avuta sul provvedimento all'esamè quest'oggi in Aula sia la cartina di tornasole delle incertezze, delle perplessità, dei mancati convincimenti con cui si è approdati al momento definitivo del suo varo in quest'Aula; mancanza di convincimenti che peraltro è leggibile dall'articolato in quanto esso ha disatteso, nello spirito, il suggerimento della suprema Corte costituzionale. Infatti, nella sentenza ripresa in una delle relazioni, venivano rivolte raccomandazioni che recito testualmente: « In questa materia — ha detto la Corte — la necessità di una congrua normativa appare evidente per evitare la possibilità dell'esercizio abusivo da parte di soggetti non abilitati o non autorizzati ed il pericolo dello sfruttamento dell'opera intellettuale in forme non compatibili con la dignità e l'autonomia dei singoli professionisti, mentre occorre d'altro canto, con riguardo alla diversa qualità delle prestazioni professionali, un preciso regolamento delle responsabilità sociali e personali, sia nei confronti dei clienti e dei terzi, sia anche nei confronti dello Stato e delle organizzazioni professionali e sindacali ». Ebbene, questo suggerimento, che avrebbe dovuto costituire il tessuto di trama di un articolato per il quale anche la mia parte politica ritiene sia doveroso un impegno legislativo non procrastinabile, risulta largamente disatteso. Peraltro, in aggiunta alla disattesa che ho testè lamentato, è stato dato di cogliere in questa Aula come addirittura, col provvedimento in esame, si stravolga il preesistente ordinamento che assegna al Ministero di grazia e giustizia la vigilanza degli ordini professionali. Quando a questa ulteriore distorsione di un ordinamento (preesistente e insufficiente) si aggiunge che debbono avere competenza in merito organismi costituiti presso il Ministero dell'industria, non definiti nè qualitativamente nè quantitativamente, mi sembra si raggiunga il diapason del-

l'improvvisazione legislativa e dell'incapacità di mettere in chiaro problemi che, come dimostra questo caso, sono più grandi della capacità risolutiva che i Gruppi hanno dimostrato in quest'Aula.

Il nostro richiamo ad un corretto legiferare non è di oggi, è antico: anche in questa legislatura siamo presentatori di un disegno di legge di riorganizzazione della legislazione. Nel particolare del problema, è condiviso dalla mia parte politica che il salto dei tempi impone una diversa organizzazione anche dell'apporto professionale, sia esso a livello di ingegneria, sia esso a livello di altri settori tecnici qualificati; non vorrei infatti che la discussione di questi disegni di legge focalizzasse l'attenzione del legislatore unicamente in direzione dei problemi dell'ingegneria; problemi che oggi assumono vastissima portata sociale ed economica se ne ritrovano in settori diversi anche da quello dell'ingegneria. Ma quello che più ha meravigliato è che ci sia stata coscienza piena, da parte dei proponenti, di una soggezione della prestazione professionale all'interesse di impresa; è tale soggezione il carattere in negativo che le norme preesistenti cercavano di evitare, con i limiti che ponevano all'esercizio dell'attività professionale stessa. Si sono voluti rompere questi limiti preesistenti che, comunque, fornivano una garanzia nell'ambito del settore professionale specifico ed anche nell'ambito più vasto dei fruitori e dell'interesse collettivo della nazione, ma, rotta tale garanzia, non si è stati in grado di articolare, in un nuovo disegno di legge, garanzie surrogatorie che potessero fare da supporto ad una diversa impostazione del rapporto professionale.

Non v'è chi non veda come, all'interno di organizzazioni (per le quali peraltro devo lamentare la carenza dei proponenti e dei legislatori, che ha fatto sì che non ne venissero delineati i contorni e la portata) nel settore dell'ingegneria — che possono andare dall'investimento zero all'investimento astronomico — si dia facoltà di realizzare una soggezione professionale che, al di fuori di ogni perbenismo benpensante, tutti possono riconoscere condizionata dal prose-

guimento del rapporto di lavoro e finalizzata ad interessi che si sovrappongono all'interesse professionale specifico, annullandolo.

Esistono — nella legge n. 1815 del 23 novembre 1939 che siamo andati ad intaccare limitandone la validità per queste società di ingegneria — delle norme che consentono agli enti pubblici e alle aziende di organizzare nel proprio interno, per fini relativi alla propria attività, servizi tecnici. Questa norma doveva essere mantenuta o, tutt'al più, doveva essere migliorata, articolando un aggrancio legislativo destinato a consentire un apporto tecnico consorziato — nel caso di prestazioni notevoli — con nuclei conservanti la fisionomia di libera professionalità.

Mi sembra che questo provvedimento in esame sia un altro passo destinato a spingere un settore qualificatissimo a livello sociale, quale quello dell'ingegneria, verso il baratro della massificazione che tende a spegnere l'interesse professionale del singolo facendolo soggiacere ad una concorrenza ingiusta: l'ingegnere che ha il supporto dei mezzi di impresa avrà sempre la meglio nei confronti dell'ingegnere libero professionista. Il disegno di legge dice — sapendo di mentire — che a queste società di ingegneria è fatto divieto di mediazione tra i servizi che esse danno e il destinatario; il legislatore sa di mentire perchè sa che nella fase della trattativa il prodotto professionale e il progetto hanno dei rimaneggiamenti finalizzati allo scopo di impresa. Ecco riconfermata, sottolineata, certificata, la soggezione professionale che si crea all'interno di queste organizzazioni. Il fine imprenditoriale deve rimanere estraneo ad ogni interesse professionale specifico. È in quest'ottica che il legislatore avrebbe dovuto operare per creare una linea, un orientamento giuridico che fosse di raccordo tra questi fini diversi e distanti fra loro ma che sono destinati ad essere convergenti nel momento della produttività: possono cioè, entrambi, essere finalizzati, autonomamente, al momento di realizzazione di un intervento, di qualsiasi dimensione economica si voglia intendere. È fallito quindi un obiettivo del genere; ci ritroviamo, invece, a dovere vara-

re un provvedimento che altro non ha saputo fare se non raccogliere una vecchia proposta che avverte i limiti dell'analoga im-preparazione che nella passata legislatura la sostanzio.

La mia parte politica si aspettava un impegno, da parte delle componenti politiche di maggioranza di questa nuova legislatura, teso a migliorare prospettive per altro sconfessate da una realtà sperimentata in diverse occasioni. Si avverte anche attraverso e fra le righe di questo provvedimento un interesse esterno ad ogni formazione corretta, ad ogni processo corretto di legislazione; si avverte, cioè, una spinta verso soluzioni tese solo a dare copertura ad attività imprenditoriali specifiche, calpestando ogni interesse legittimo di singole categorie professionali. Sono queste le motivazioni che la mia parte politica, col mio intervento, vuole doverosamente rappresentare in questa Aula e sono queste le motivazioni che pongono la mia parte politica nelle condizioni di rifiutare il proprio voto favorevole al provvedimento stesso.

B A U S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A U S I . Signor Presidente, signor Ministro, ho il rammarico, perchè è veramente tale, di dovere esprimere personalmente il mio voto di astensione sul disegno di legge che stiamo esaminando. Lo dico con rammarico, ripeto; d'altra parte l'argomento che è sottoposto al nostro esame è, nella sua rapida apparizione in questa Aula, di grande importanza sotto profili che vanno anche oltre il fatto specifico del provvedimento stesso. È vero: esiste una legge ed è la legge n. 1815 del 1939 che sanziona il divieto di agire in sede professionale attraverso forme associative che non abbiano determinate caratteristiche, proprio per difendere due principi fondamentali: 1) per difendere il principio di non trasformare l'attività professionale in un'attività di carattere imprenditoriale; 2) per difen-

dere il principio di non usare una società professionale, nascosta dietro la forma della personalità giuridica, per dare ingresso all'attività professionale anche a chi non è munito dei titoli per svolgerla. Con questo disegno di legge vengono affermati due principi assolutamente contrari, stabilendo che una società di capitali (si noti bene, neanche una società a responsabilità limitata o una società cooperativa, ma una società per azioni) diventi titolare di una attività professionale, stabilendo quindi che coloro che sono muniti di titolo professionale svolgono per essa un lavoro a carattere subordinato. In secondo luogo stabilendo, proprio attraverso il coperchio della società per azioni, che nella medesima possano svolgere l'attività professionale anche persone che non sono munite del relativo titolo. Si viene così a stabilire un pregiudizio, a mio giudizio, grave anche sotto il profilo sociale, proprio nei confronti degli elementi più giovani che faticosamente hanno conquistato un titolo professionale e che si vedrebbero invece chiusa un'attività personale, con personale responsabilità, con personale organizzazione, qual è l'attività professionale, per rientrare a far parte di questa sorta di grosso capitale imprenditoriale che usa la sua forza e la sua capacità finanziaria per svolgere un'attività che viceversa sarebbe stata di loro competenza.

Signor Presidente, signori del Governo, signori presentatori del disegno di legge, non intendo drammatizzare, ma sono certo che questa legge, così approvata, costituisce una svolta negativa nella prospettiva dell'attività professionale di un vasto numero di elementi tra i più giovani e preparati che si vedranno tolte alcune prospettive di lavoro.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge n. 666 nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 436 e 1177.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Norma per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese** » (1124), di iniziativa del deputato Cristofori e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese** », di iniziativa dei deputati Cristofori, Bellini e Servadei, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Renata Talassi Giorgi. Ne ha facoltà.

T A L A S S I G I O R G I R E N A T A. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il voto definitivo del disegno di legge n. 1124 rappresenta un momento significativo ed importante per tutti noi, un atto doveroso, anche se tardivo, nei confronti di quanti da anni si stanno battendo non solo per la difesa dei territori del basso Ferrarese, continuamente minacciati dai pericoli incombenti del Po e del mare, ma anche per un continuo processo di sviluppo economico, sociale e civile di quel vasto territorio.

Già un anno fa, signor Presidente, in quest'Aula, i problemi drammatici dei comuni rivieraschi del Po e retrostanti il litorale ferrarese, da Goro a Mesola, da Comacchio a Berra, a Jolanda, sono stati evidenziati nel corso di un dibattito più generale sui problemi della difesa del suolo a seguito di calamità naturali che hanno richiamato ancora una volta l'attenzione e la sensibilità del Parlamento sulla situazione di grave inadempienza dello Stato nei confronti di una politica attiva di difesa del suolo, delle acque e del territorio, inadempienze che causano ad ogni primavera e ad ogni autunno

danni incalcolabili di risorse economiche ed umane.

L'avvio in questo ramo del Parlamento della discussione di vari disegni di legge sulla difesa del suolo — avvio ripreso dopo che altri disegni di legge erano decaduti e dopo un lavoro proficuo delle Commissioni congiunte lavori pubblici ed agricoltura nella passata legislatura — impone a tutti, Parlamento e Governo, uno sforzo che, al di là della denuncia di una situazione divenuta, e da tempo, insostenibile in tutto il territorio nazionale, definisca in modo preciso le linee programmatiche, gli strumenti e i flussi finanziari necessari per l'avvio di una politica unitaria di difesa dinamica del territorio che rompa definitivamente con gli assurdi conflitti di competenza tra i vari Ministeri, attraverso tentativi centralistici tendenti a sottrarre alle regioni ciò che in questo campo è riconosciuto come loro potere di intervento ai sensi della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica numero 616.

Di tali conflitti e di tali tentativi verticistici troviamo traccia anche nel disegno di legge che stiamo per votare, come dimostra il parere della 1ª Commissione.

La realtà è che, in questi anni, malgrado gli sforzi compiuti, per esempio, dalla regione Emilia-Romagna per avere dal Governo gli stanziamenti straordinari necessari

per il completamento delle opere di difesa dei territori del basso Ferrarese, ciò non è stato possibile perchè nessun accordo si è raggiunto, tanto che la regione ha dovuto stornare dal proprio bilancio, in tre interventi distinti, oltre 1.300.000.000 che sono serviti ad evitare, nel breve periodo, danni incalcolabili per le produzioni agricole, ittiche ed economiche in generale e per le popolazioni rivierasche.

Per questo, signor Ministro, si è convenuto, nel disegno di legge di iniziativa parlamentare che è al nostro esame, già votato dall'altro ramo del Parlamento, anche in accordo con la regione Emilia-Romagna, stante l'urgenza delle opere da fare e la congruità dei finanziamenti necessari, di far riferimento all'articolo 69, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 616, che prevede la competenza del Ministero dell'agricoltura.

Cogliamo comunque l'occasione di questa discussione, anche in ottemperanza al voto unanime che quest'Aula il 10 luglio ebbe ad esprimere in merito ad una corretta normativa legislativa e ad un corretto funzionamento dell'Esecutivo, nel rispetto delle norme costituzionali in materia di autonomia regionale, per auspicare che non abbiano più a ripetersi tali conflitti e che finalmente si dia piena attuazione al dettato costituzionale.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue T A L A S S I G I O R G I R E N A T A). Mi rendo conto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che parlare di alluvioni, di allagamenti e di pericoli che continuamente minacciano i territori del basso Ferrarese, in un momento in cui l'animo nostro e la nostra coscienza sono profondamente colpiti dall'immane catastrofe che irreparabilmente ha stroncato la vita di tanti nostri fratelli della Basilicata e della Campania, perlopiù donne, bambini, vecchi travolti dalla furia devastatrice del sisma, può persino

sembrare anacronistico. Ma io ritengo che anacronistico non sia, perchè non sempre le catastrofi avvengono soltanto per cause naturali. Vi sono catastrofi che si possono, anzi si debbono, evitare, dominando, fin dove è possibile, la natura. In ciò sta anche la nostra responsabilità di legislatori e di politici, che con le nostre scelte possiamo contribuire a prevenire o quanto meno limitare al massimo il corso naturale delle cose.

Del resto, signor Presidente, senza voler tediare quest'Aula con dati e cifre sulla si-

tuazione idrogeologica del territorio che stiamo esaminando, basta portare soltanto alcune cifre: nel 1958 Goro è stata completamente allagata per 20 giorni e la popolazione è stata evacuata nei comuni limitrofi; nel 1966 una mareggiata, in concomitanza con la piena del Po, ha quasi sbriciolato un'argine di difesa, il Goara, tanto che i pescerecci nel porto stavano più in alto di chi, ai piani superiori delle case, guardava atterrito il mare (Goro, infatti, è tre metri sotto il livello del mare, mentre altri comuni come Jolanda di Savoia e Copparo sono ben sette metri sotto); nel 1976 una massa d'acqua di circa 8.200 metri cubi al secondo, pari al 70 per cento della portata dell'alluvione del 1951 (quando il Po allagò il Polesine), unitamente ad una violenta mareggiata, provocò due rotture dello « scannone » di Goro indebolendone la prima difesa; ultimo per drammaticità e pericolosità, l'agosto di un anno fa, del 1979: a seguito di piogge consistenti, 31.000 ettari di terreno sono stati allagati, con gravissimi danni per le colture e per tutta l'economia della zona.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco anche in Aula ciò che ho avuto modo di dire in Commissione e cioè che come Gruppo comunista siamo stati sempre e siamo contro le leggende che spesso hanno un sapore corporativo, campanilistico e strumentale tanto caro, invece, ad altri gruppi. Siamo e saremo sempre per una programmazione degli interventi in tutti i campi e a maggior ragione per quello dell'assetto del territorio e della difesa del suolo. Ma vi sono situazioni di tale drammaticità e pericolosità, e i territori di cui ci stiamo occupando rappresentano queste situazioni, per cui sarebbe irresponsabilità attendere la legge nazionale. Questo disegno di legge, dunque, proposto unitariamente dai parlamentari di vari gruppi, della Democrazia cristiana, del Partito comunista, del Partito socialista, interpreta l'urgente necessità di provvedimenti di completamento delle opere di difesa che interessano decine di migliaia di ettari di buona terra, resa fortemente produttiva dall'opera intelligente e dalla fatica dei produttori e delle migliaia di braccianti

che ancora la lavorano; interessa zone in cui si è fortemente sviluppata la pesca e si avvia una crescita anche artigianale e industriale; un territorio infine tra i più suggestivi per le bellezze naturali, ambientali e paesaggistiche che per fortuna, e anche per una politica sensibile degli enti locali, non sono state degradate e deturpate dall'uomo.

Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, e convinta che, anche se tardivamente, con questo disegno di legge raccordiamo la nostra opera all'impegno civile, culturale e morale delle popolazioni che con le loro lotte unitarie, nel corso di tanti anni, hanno contribuito a sensibilizzare le forze politiche e il Parlamento attorno a questi fondamentali problemi dello sviluppo del paese, dichiaro l'approvazione del disegno di legge da parte del Gruppo comunista ed invito caldamente gli altri Gruppi a fare altrettanto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

F I N E S S I , relatore. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi del Senato, richiamandomi alla relazione scritta voglio aggiungere alcune brevi considerazioni, soprattutto sui motivi che giustificano con forza la necessità ed urgenza di varare il disegno di legge 1124 al nostro esame, già approvato dalla Camera dei deputati. Sicuramente i senatori avranno preso nota che trattasi di un provvedimento per completare opere di difesa a mare tra le foci del Po di Goro e il fiume Reno. Se questo completamento delle opere di difesa dovesse ancora tardare, o peggio si decidesse di non farlo, il pubblico denaro spesso prima si potrebbe considerare, a dir poco, sprecato dal momento che non esiste nessuna garanzia per le persone e le strutture economiche e produttive dei territori retrostanti. Forse mai come in questo caso ci viene suggerito di non lasciare opere incomplete.

Il vento da scirocco spinge con crescente violenza le acque del mare nella sacca di Goro, fenomeno questo che avviene sempre

in concomitanza con le piene del Po che nel suo tratto del delta ferrarese e rodigino mantiene viva la preoccupazione del ripetersi di disastri sempre più gravi.

Signor Presidente, quasi un terzo del territorio ferrarese è minacciato dal pericolo del cedimento delle opere di difesa a mare non completate. Si tratta di un'area di bonifica sotto il livello del mare, come testè ricordava la collega Talassi, con punte addirittura di meno sette metri, area abitata da oltre 70.000 persone. Ebbene, queste popolazioni hanno già subito danni gravissimi: è stata qui ricordata l'alluvione del 13 novembre 1958 che ha sommerso completamente l'intero abitato del comune di Goro, i pericoli scampati, per virtù della sorte, con le mareggiate del 4 novembre 1976, del 22 novembre 1979 e che furono denunziati con interrogazioni dal sottoscritto e da altri in quest'Aula.

Il provvedimento al nostro esame è stato richiesto con grande forza dalle popolazioni interessate. Chi è del luogo ha partecipato alle grandiose manifestazioni promosse dal comitato per la difesa di Goro e dal comprensorio dei comuni del delta ferrarese, e chi non è del luogo sicuramente è stato raggiunto dal richiamo accorato di amministratori e popolazioni che hanno subito disastri gravi e che avvertono il pericolo che si possano ripetere.

Il problema di completare le opere di difesa a mare è urgente e interessa l'intera provincia di Ferrara; la soluzione è un impegno assunto dall'intero consiglio regionale dell'Emilia-Romagna che recentemente ha approvato sull'argomento un ordine del giorno. Questo dimostra che l'intervento dello Stato avviene in perfetta intesa con la regione e non in contrasto.

Mi potrà essere obiettato che nel paese molte altre località hanno problemi di pericoli alluvionali. Lo so, ne sono più che consapevole: proprio per questo, onorevoli colleghi, è ora necessario non perdere tempo inutilmente e giungere invece al varo della prima legge organica per la difesa del suolo. Per questo le Commissioni agricoltura e lavori pubblici del Senato stanno esaminando congiuntamente i disegni di legge presen-

tati e mi auguro che si possa fare presto in modo da poter recuperare il territorio del nostro paese dallo sfascio idrogeologico nel quale si trova.

Onorevoli senatori, amarezza e dolore sentiamo in queste giornate a seguito del terremoto che ha colpito con tanta violenza un'area vastissima del nostro Mezzogiorno provocando una quantità di vittime che ci lascia sgomenti.

Si dice che i terremoti sono calamità impossibili da prevedere. Ebbene, questa immane sciagura che si è abbattuta sul nostro paese ci sollecita, qualora sia possibile, a prevenire flagelli calamitosi anche per salvare una sola vita umana.

Con queste valutazioni che ho voluto fare ad integrazione della relazione scritta e con i sentimenti che mi hanno spinto a sottoporle al Senato raccomando il voto favorevole già espresso dalla Camera dei deputati al disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M A R T O N I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame risponde all'esigenza di salvaguardare in tempi brevi le popolazioni e le colture esistenti nei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese. Gli allagamenti e le mareggiate della fine del 1979 e dei primi di quest'anno non solo hanno dimostrato l'insufficienza degli interventi che è stato possibile fin qui effettuare da parte dello Stato, ma hanno altresì testimoniato dell'indebolimento e del degrado, sotto l'offesa del tempo e degli elementi, delle opere di difesa esistenti, al completamento ed anche solo alla manutenzione delle quali speso non è stato possibile provvedere a causa della mancanza di finanziamenti.

Tale situazione ha risvolti umani profondi non solo perchè mette in pericolo la vita stessa della popolazione di una zona così vasta, ma anche perchè rischia di vanificare il duro lavoro di tante generazioni che con grande fede ed operosità hanno reso il com-

preensorio agricolo retrostante il litorale ferrarese una terra asciutta tra le più fertili e con colture altamente specializzate.

Nuovi allagamenti potrebbero distruggere completamente la situazione territoriale della zona il cui ripristino completo sia sotto l'aspetto produttivo che economico e sociale sarebbe difficile realizzare anche in tempi molto lunghi, quando pure ciò fosse possibile.

Il problema non è di oggi, e d'altra parte lo Stato lo ha già affrontato finanziando appositi interventi di difesa con l'articolo 20, lettera e), della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nonché con le successive leggi 27 luglio 1967, n. 632, e 9 agosto 1973, n. 514. Ma prima la limitatezza e poi la mancanza di finanziamenti non hanno consentito di completare le opere necessarie, nè di provvedere alla loro manutenzione, per cui tali strutture, già di per sè insufficienti, si sono indebolite e hanno reso sempre più drammatico e incombente il pericolo denunciato. La proposta di legge in esame mira appunto a rifinanziare il completamento del programma delle opere di difesa, nonché il loro eventuale necessario ripristino a salvaguardia di una popolazione, come si è detto, non solo laboriosa ma sempre in pericolo, e di un territorio estremamente fertile, che non possono più attendere. La somma di lire 21 miliardi prevista nel provvedimento dovrebbe essere sufficiente in attesa del varo di un programma completo ed organico di difesa del territorio.

Si condivide pertanto lo spirito e l'impostazione della proposta in esame, già approvata dall'altro ramo del Parlamento, per la quale si chiede l'immediata e definitiva traduzione in legge perchè i pericoli di nuovi e più drammatici eventi calamitosi gravano pesantemente sulla sicurezza di vita e sull'opera dura di tanta gente che attende dallo Stato un segno concreto e tangibile del suo interessamento per un'adeguata soluzione del problema.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Articolo unico.

Per il completamento del programma delle opere di difesa dal mare dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese compreso tra le foci del Po di Goro e del Reno, di cui alle leggi 27 ottobre 1966, n. 910, 27 luglio 1967, n. 632, e 9 agosto 1973, n. 514, è autorizzata la spesa di lire 21 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 2 miliardi nell'anno finanziario 1980, di lire 7 miliardi in ciascuno degli anni 1981 e 1982, di lire 5 miliardi nell'anno 1983.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1980, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

F I N E S T R A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **F I N E S T R A .** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, prendo la parola per una brevissima dichiarazione di voto e anche per aderire al cortese invito formulato dalla collega senatrice che con tanto calore umano ha invocato l'approvazione della legge. Dinanzi agli effetti di devastazione e di morte che hanno colpito città e paesi del Mezzogiorno, Basilicata e Campania, a seguito del sisma del giorno 23 scorso, questo disegno di legge assume un particolare significato, in quanto ci pone di fronte a precise responsabilità che impegnano la nostra coscienza.

L'Italia è un paese da tempo noto per non saper programmare interventi globali a di-

fesa di territori esposti alla forza incontrollata delle acque marine e dei fiumi: inondazioni e straripamenti che si ripetono annualmente — come riconosce la stessa relazione — costituiscono ormai una norma costante di incapacità di difesa, di lassismo e di fatalismo. Riconosciamo che l'odierno provvedimento legislativo, sia pure tardivo, è di estrema necessità in quanto i comprensori retrostanti il litorale ferrarese sono esposti alla furia del mare, il che costituisce continua preoccupazione per la popolazione che teme, essendo la zona sotto il livello del mare, di essere sommersa. Drammatica e pericolosa appare pertanto la situazione che va posta sotto controllo, con il completamento urgente delle opere di difesa dei comprensori minacciati.

Poichè la legge ha come fine la salvaguardia della vita degli abitanti e quella delle attività economiche, il mio Gruppo dichiara di votare a favore, invitando il Governo a metter fine, mediante un'organica programmazione, a tutti i ritardi storici nelle opere di difesa da calamità naturali, ritardi che hanno causato tanti disastri e lutti.

M E L A N D R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E L A N D R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, se c'è qualcosa che ci addolora in modo particolare, di fronte alla tragedia che sta vivendo una larga parte dell'Italia, sia anche il fatto di avere di fronte le zone e le popolazioni più povere del nostro paese.

Con questo provvedimento siamo di fronte a due realtà: il Po e le popolazioni che abitano il suo delta; quindi siamo sicuramente di fronte ad una delle zone più pericolose e ad una delle popolazioni più povere del nostro paese. È una popolazione che rende un servizio a tutto il paese continuando a rimanere nel delta del Po, pur traendo dalla locale economia risorse modeste.

Ad evitare allora una nuova calamità, che è possibile, l'intervento che qui siamo a votare offre ancora alcuni modesti strumen-

ti: completamenti di opere, interventi d'urgenza, una situazione in sostanza che richiede alcune urgenti operazioni, necessarie proprio perchè urgenti e al servizio delle popolazioni più povere, e di una delle situazioni più pericolose del paese.

Questa è la ragione del voto favorevole del nostro Gruppo.

S E G A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G A . Una dichiarazione di voto che è anche la testimonianza di un senatore eletto nel delta del Po, il Polesine, zona in cui, a causa di incuria e delle mancate opere preventive, si sono verificate come ben si sa, a partire dal 1951, ben 17 alluvioni. Ebbene, proprio da questo territorio viene la conferma dell'allarme per il persistente, grave pericolo che sussiste nel tratto del delta ferrarese a causa delle precarie difese a mare.

Infatti analoghi sono i destini delle popolazioni del basso Polesine e del basso Ferrarese ed analogo è, quindi, l'interesse, l'impegno, la battaglia ed il sostegno perchè le remore per le precarie condizioni di difesa a mare vengano superate, garantendo le necessarie opere di difesa. Non vi è dubbio che proprio in un momento come questo le opere preventive e di difesa sono l'elemento centrale di una battaglia per la tutela e la difesa del suolo. Non è più possibile attendere che accadano i disastri per intervenire.

Perciò va salutata positivamente la conclusione del provvedimento che col voto di oggi diventa legge per la realizzazione delle opere urgenti ed indilazionabili per la difesa a mare del Po di Goro. È questo un provvedimento che non contrasta, ma fa da indispensabile premessa ad un più organico provvedimento per la sistemazione idrogeologica di tutta la valle padana e del Po nel quadro di una legge per la difesa del suolo che sempre più si rende urgente.

Con il nostro voto favorevole al provvedimento che per primi abbiamo chiesto, vogliamo sollecitare la rapida approvazione della legge sulla difesa del suolo. Con queste

valutazioni e anche con il sentimento profondo di chi interpreta le ansie, le preoccupazioni di quanto sovrastante possa essere il pericolo di nuove alluvioni dal mare e dal Po e di chi sente l'esigenza di una visione organica, complessiva della difesa del nostro territorio, dichiaro il voto favorevole del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione dei disegni di legge:

« **Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza** » (1165) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« **Interventi per la salvaguardia di Ravenna e territori limitrofi soggetti ai fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina** » (894), *d'iniziativa del senatore Melandri e di altri senatori* (*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 1165

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza », già approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati, e: « Interventi per la salvaguardia di Ravenna e territori limitrofi soggetti ai fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina », di iniziativa dei senatori Melandri, Bausi, Buzzi, Cacchioli, Degola, Spezia e Amadeo, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il fenomeno della subsidenza, e cioè l'abbassamento del territorio dovuto al costipamento degli strati sabbiosi meno profondi del sotto-

suolo dai quali viene estratta l'acqua dolce di cui sono imbibiti e, in misura minore, all'estrazione di gas metano o di altri fluidi dagli strati più profondi, interessa gran parte della Valle padana.

Esso si è manifestato in forme macroscopiche tra gli anni 1940 e 1950 nel delta del Po e solo dopo la grande alluvione del 1951, i cui effetti furono di molto esaltati dal dissesto determinato appunto dalla subsidenza sulle opere idrauliche e sulle infrastrutture, fu drasticamente vietata l'estrazione di metano, con la conseguenza di ottenere dapprima un contenimento e dopo il pratico arresto del fenomeno.

Nell'area lagunare veneziana la subsidenza, causata dall'estrazione di acqua dalle falde sotterranee per uso industriale, si è invece manifestata in forme più lente ma altrettanto insidiose in un arco di circa 50 anni, tra il 1920 e il 1970, determinando un abbassamento di circa 15 centimetri che, in relazione alla giacitura degli abitati, molto prossima a quella marina, ha accentuato in modo preoccupante il fenomeno delle acque alte nei centri storici veneziani. Fortunatamente, grazie all'entrata in funzione dell'acquedotto industriale di Porto Marghera, di derivazione dal fiume Sile a partire dal febbraio 1975, è stato possibile chiudere quasi tutti i pozzi di emungimento d'acqua e perciò si sta registrando un contenimento sensibile dell'abbassamento del suolo, il che fa precludere ad un completo arresto, quanto meno per la parte dovuta a tali cause.

Nel vasto bacino territoriale che ha come epicentro la città di Ravenna, il fenomeno della subsidenza si presenta con forme assai più gravi, dato che si attinge l'acqua dal sottosuolo non solo per usi potabili ed industriali ma anche per usi agricoli e perciò in quantità assai rilevante. Si deve aggiungere che l'estrazione di metano, pur da strati molto profondi, sembra essere una delle cause dell'abbassamento in atto, anche se gli studi sembrano indicare una incidenza piuttosto lieve (taluno dice quasi inapprezzabile). Si deve aggiungere che alla subsidenza si somma il fenomeno dell'eustatismo, cioè l'innalzamento del livello marino causato soprattutto dallo scioglimento dei ghiacciai,

specie quelli delle calotte polari, che nell'ultimo secolo sembra essere stato di circa 10 centimetri, anche se ora appare in fase di inversione.

A Ravenna e nel bacino contermina, i primi sintomi di abbassamento del suolo si sono registrati all'inizio degli anni '50, in corrispondenza con lo sviluppo della zona industriale le cui attività richiedevano abbondanti quantità d'acqua per le lavorazioni e i processi di raffreddamento. Fino al 1970, il fenomeno ha interessato una zona limitata, con un tasso rilevante ma non ancora decisamente preoccupante, dato il franco allora disponibile, di circa 3 centimetri all'anno, cioè 60 centimetri nel ventennio 1950-1970. Successivamente però, a causa soprattutto dei prelievi sotterranei di acqua anche per l'irrigazione, l'area si è allargata fino ad 80 volte rispetto a quella originaria ed il tasso di abbassamento si è incrementato fino a 6 centimetri l'anno, con una punta di 11 centimetri tra il 1972 e il 1973. Complessivamente, l'abbassamento ha raggiunto nelle zone più critiche il valore di 120-130 centimetri ed ha interessato ampie zone agricole, determinando una sensibile diminuzione di produttività, a causa della diminuzione del franco di coltivazione ed anche a causa dell'inquinamento, in alcune zone, delle acque dolci presenti nelle falde più vicine alla superficie da parte dell'acqua salata del mare; ha determinato inoltre un abbassamento del litorale e perciò una maggiore disposizione all'aggressione del mare, con i conseguenti danneggiamenti e pericoli per le località turistico-balneari.

La città di Ravenna e la sua zona industriale si trovano ora ad una giacitura quasi disperata rispetto al mare, cosicchè maree anche non eccezionali determinano scompensi e disagi per le attività umane e produttive, con la necessità di fare continuo ricorso ad opere di difesa e di contenimento del livello delle acque. Il fenomeno poi viene esaltato quando si registra un abnorme rigonfiamento del mare Adriatico durante più fasi di marea che si sovrappongono, determinato da squilibri di pressione e persistenza di venti da scirocco e accompagnato spesso da moto ondoso di tempesta che mette in

grave pericolo le opere litorali. La caratteristica principale del fenomeno della subsidenza e quindi dell'erosione dei litorali è quella della irreversibilità, tanto più grave quanto maggiore è la velocità del suo accadimento, con la convinzione che anche nel caso che venissero chiusi tutti i pozzi di emungimento di acqua dal sottosuolo occorrerà un certo periodo di tempo perchè il territorio trovi un nuovo equilibrio.

I disastri finora provocati sono soprattutto i seguenti: messa in crisi del sistema delle fognature cittadine a causa di allagamenti sempre meno eccezionali; pericolo di guasti e rotture degli acquedotti e quindi di inquinamento dell'acqua potabile; arresto periodico delle attività produttive, soprattutto portuali-industriali, a causa degli allagamenti; sconvolgimento della rete stradale, ferroviaria e del sistema di bonifica; minacce sempre più imminenti per gli arenili e le difese costiere; esondazioni sui terreni agricoli con conseguente perdita di produttività e necessità di impianti di sollevamento sempre più costosi anche come gestione e sempre meno sicuri; danni anche statici al grande patrimonio storico, culturale e artistico costituito dal centro storico e dai monumenti ravennati.

Dato che gli effetti sopra indicati sono causati dalla subsidenza e perciò in grandissima parte dal prelievo delle acque dal sottosuolo, appare evidente, anzi lapalissiano, che la soluzione principale risiede appunto nella eliminazione di tali prelievi, accompagnata da interventi atti a rimediare i dissesti in atto e ad impedire che altri possano verificarsi in futuro. Trattandosi di un problema di interesse non esclusivamente locale, gli interventi devono far carico allo Stato e sono perciò stati presentati due disegni di legge, il primo al Senato (stampato n. 894) in data 15 maggio 1980, a cura dei senatori Melandri, Bausi ed altri; il secondo alla Camera dei deputati (stampato n. 1810) in data 20 giugno 1980, di iniziativa del Governo.

In data 15 novembre 1980 l'altro ramo del Parlamento ha approvato, con modificazioni, il provvedimento governativo che è ora all'esame di questa Assemblea col n. 1165. Non sembra necessario soffermare molto

l'attenzione su questo disegno di legge, basterà solo indicarne i punti salienti. Il Ministero dei lavori pubblici (articolo 2) coordina l'attuazione del piano generale degli interventi necessari, che in precedenza sono stati elencati, la cui attuazione è affidata alle istituzioni competenti (Ministero dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dei beni culturali, regione Emilia-Romagna ed altri enti preposti alla difesa del suolo e alla regolamentazione delle acque). Il piano generale degli interventi è approntato da un cosiddetto « comitato di soprintendenza » formato da rappresentanti statali, regionali e comunali.

La ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione di tutte le acque sotterranee (articolo 4) sono soggette alla tutela della pubblica amministrazione ai fini e per gli effetti degli articoli 94 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 (disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici) per un vasto territorio che comprende 16 comuni in provincia di Ravenna, 19 in provincia di Forlì, 32 in provincia di Bologna. L'assoggettamento decorre dalla data di entrata in vigore della legge ed entro sei mesi il Ministero dei lavori pubblici, di intesa con la regione Emilia-Romagna, predisporrà un piano per il controllo degli emungimenti dal sottosuolo nell'area di assoggettamento alla tutela che dovrà prevedere, oltre alle scadenze temporali delle progressive limitazioni, le norme cui dovranno adeguarsi gli utenti per effettuare i prelievi sia per uso produttivo sia per uso domestico. Si deve auspicare in proposito che vengano sollecitamente portate a compimento le opere per la messa a disposizione di acque alternative a quelle provenienti dal sottosuolo.

Con l'articolo 5 viene autorizzata per gli anni finanziari dal 1980 al 1984 la spesa complessiva di 105,5 miliardi, secondo quote da determinarsi in sede di legge finanziaria. La quota per l'anno 1980 viene determinata in 10 miliardi. Le amministrazioni interessate possono stipulare contratti e assumere impegni per tutto lo stanziamento di 105,5 miliardi con l'obbligo di disporre i pagamenti entro i limiti delle autorizzazioni annuali del bilancio.

Il relatore, a conclusione, si rammarica di due circostanze. La prima è che non sia stato assunto dall'altro ramo del Parlamento come testo base per questa nuova legge la proposta n. 894 dei senatori Melandri, Bausi ed altri che appare, senza dubbio alcuno, congegnata in modo più razionale ed organico e molto più completa e sistematica sotto i diversi profili, anche quello tecnico.

La seconda è che anche questo provvedimento, come quello precedente per il litorale ferrarese — ed è strano che il problema sia stato sollevato presso il Ministero dell'agricoltura — e come quello seguente riguardante il consolidamento del monte S. Martino, si rende necessario non essendo stata ancora approvata la legge organica sulla difesa del suolo nella quale sono ovviamente ricompresi gli interventi oggetto di questi tre disegni di legge.

Non resta quindi al relatore che auspicare che il lungo dibattito sui temi della conservazione e della difesa del territorio e del suolo e di tutela ed uso delle acque trovi finalmente una idonea sistemazione legislativa.

Il relatore ritiene infine opportuno sottolineare la necessità che una congrua aliquota della somma stanziata sia dedicata a studi, indagini, rilevamenti e soprattutto a sperimentazioni (a questo proposito mi pare sia stato presentato un ordine del giorno) in particolare per quanto concerne le opere di difesa dei litorali e la possibilità di sollevare, con idonei sistemi, come è stato fatto con successo in Italia ed anche in altri paesi, edifici campione che sono stati soggetti al fenomeno della subsidenza.

Pur con alcune perplessità che il relatore si è permesso di esprimere, l'8ª Commissione raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento da parte di quest'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Guerrini. Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, di dover partire pro-

prio da una delle ultime considerazioni che qui sono state fatte dal relatore, senatore Gusso, circa il fatto che gli interventi in questo campo, per il fenomeno della subsidenza a Ravenna, e gli interventi per la protezione idraulica previsti dalla legge che abbiamo precedentemente discusso per il territorio di Ferrara rappresentano momenti che, se non trovano una collocazione adeguata nel quadro di una discussione, peraltro già avviata in questo ramo del Parlamento e nell'ambito della legge per la difesa del suolo, potrebbero essere iscritti tra le varie, famose e frammentarie leggi e leggine che non rendono organico un intervento più complessivo, di cui invece il nostro paese ha bisogno.

È stato sottolineato anche il fatto che c'è un margine di prevedibilità persino teorica — almeno così ho sentito — degli eventi sismici; figuriamoci se c'è la possibilità di una previsione, di una valutazione delle cause e dei fatti, gli uni legati agli altri, dei fenomeni naturali fin troppo noti, che portano talvolta a catastrofi, ad alluvioni, a mareggiate, a danni che mettono in pericolo la vita dei cittadini!

In questi giorni noi siamo particolarmente sensibili a questo tipo di problematica; certo è che non bisogna esserlo soltanto quando si è colti dal momento del bisogno e dell'emozione che tali fatti suscitano nei cittadini.

Si tratta di una legge limitata, ma che rappresenta un intervento che si motiva da sé, nel senso che può rappresentare un'anticipazione rispetto a quello più organico che dovrà venire, per il quale noi lavoriamo e siamo impegnati.

La situazione di Ravenna, quindi, motiva un intervento specifico, peculiare per la sua gravità e per la drammaticità in cui la città si è venuta a trovare, per le ragioni che qui sono state ampiamente illustrate dal relatore Gusso.

Credo che le attese dei cittadini di Ravenna possano essere accolte non dico in tutto, ma almeno in parte da questo provvedimento di legge. Dico « in parte » riferendomi alla spesa prevista dallo stesso, poichè può dimostrarsi da una valutazione sia pure som-

maria che forse c'è una insufficienza del finanziamento previsto. Ci saranno poi le possibilità per intervenire con atti successivi.

Il dubbio che può essere avanzato è che, nonostante l'attesa di un intervento organico e il fatto che questo può essere un intervento anticipatore del futuro, esso stesso poteva corrispondere meglio ad uno sforzo di organicità. Certo, poteva avere una visione che andasse un po' più in là dei confini previsti dalla legge stessa, che valutasse altri fenomeni che pure sono stati ricordati e che non si riferisse solo al fatto, pur preminente, dell'emungimento dell'acqua dalle falde sotterranee, ma anche ad altri fenomeni, qui ricordati dal relatore Gusso, quale la captazione del metano e quello, forse più lento e di minore efficacia quantitativamente, della tendenza della costa italiana ad abbassarsi e di quella jugoslava ad alzarsi per l'attività sismica. Certo il fenomeno può essere osservato soltanto da un osservatorio diciamo più macroscopico; non vi è l'incidenza che qui è stata ricordata dal senatore Gusso e tuttavia anche questo conta.

Io penso che sia necessario, guardando a questi fenomeni, tener conto della necessità, della tempestività degli interventi, dell'impegno del Governo ad operare, a dare organicità, dell'impegno del comitato di gestione previsto da questa legge non solo ad attuare rapidamente le disposizioni in essa previste ma anche a guardare sul piano dello studio, dell'osservazione dei fenomeni, del finanziamento, della promozione di questo studio, più in là del « seminato », cioè di quanto è stato fatto finora con l'approvazione di questo provvedimento di legge.

Credo che i danni che qui sono stati ricordati alle fogne, alle strutture civili, alle opere d'arte, a tutto l'ambiente civile costruito della città di Ravenna, e non soltanto di essa, depongano a favore di una totale comprensione della necessità di questo intervento e della opportunità di partire da questo per stimolare un impegno più complessivo e più generale del Governo, del Parlamento, delle forze politiche su un tema così invitante, pressante ed esaltante come la difesa del suolo.

Questo intervento vale anche come dichiarazione di voto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve essere ancora svolto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Il Senato,

richiamata la necessità di ulteriormente approfondire aspetti e cause dei fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina, nella vasta zona comprendente in tutto o in parte i territori delle province di Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì;

sottolineata l'opportunità che ciò avvenga secondo programmi organici, da realizzare in modo rigorosamente coordinato da parte dei diversi enti, istituti ed organismi, onde evitare sovrapposizioni, interferenze e sprechi;

impegna il Governo a svolgere gli interventi idonei ad assicurare che indagini, studi, rilevamenti e sperimentazioni, *in loco* e su modello, anche relativamente ai territori sottoposti agli interconnessi fenomeni della subsidenza e della erosione marina delle province di Ravenna, Forlì, Bologna e Ferrara, vengano direttamente coordinati dal comitato di sovrintendenza di cui al quinto comma dell'articolo 2 del provvedimento in esame, destinando allo scopo una adeguata parte del finanziamento complessivo previsto dalla legge.

9.1165.1 MELANDRI, GUERRINI, BAUSI, FINESSI, GUALTIERI

MELANDRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELANDRI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'ordine del giorno è ispirato all'esigenza che non si dimentichi, per riassumerlo in una frase, il domani per l'oggi.

Il fenomeno è sicuramente, in taluni suoi aspetti e per talune sue manifestazioni, an-

cora in parte sconosciuto nelle sue cause e soprattutto nelle possibilità, quindi nelle tecniche, degli interventi che sono necessari per poterlo bloccare. Quello dell'emungimento da falde sotterranee è sicuramente il motivo dominante del fenomeno. Io ritengo però che non possano escludersi altri fenomeni, altre cause, compresa probabilmente l'estrazione di gas, compreso il ripascimento delle spiagge attraverso un'idonea politica di gestione delle cave e in generale del regime dei fiumi.

Il fenomeno riguarda poi — seconda osservazione — una zona più vasta di quella del comune di Ravenna. Questo è un fatto attestato dalla stessa relazione del Ministero dei lavori pubblici; è un fatto constatato largamente sui territori o su parte dei territori delle tre province contermini di Forlì, Bologna e Ferrara oltretutto nella restante parte del territorio della provincia di Ravenna. In particolare il discorso si fa rilevante per quanto riguarda la provincia di Bologna dove, dopo Ravenna, il fenomeno dell'abbassamento del suolo registra le punte più significative.

Fino ad ora tutti hanno indagato, dalle camere di commercio agli enti del turismo, ai consorzi di bonifica, ai comuni, alle province, alla regione e allo stesso Ministero dei lavori pubblici. Bisogna però dire che questo è accaduto in una maniera molte volte ripetitiva e in generale abbastanza poco organica. In particolare — questo voglio sottolinearlo perchè in fondo è più qui il significato dell'ordine del giorno che non nelle parole « indagini e studi » — ben poco si è potuto fare, e per ragioni di carattere finanziario e per ragioni anche di carattere giuridico (la legge base non consente o non è chiaro se consenta interventi mobili ad esempio di carattere sperimentale), per quanto riguarda nella fattispecie la posizione di dighe, di barriere e quindi a salvaguardia del litorale e degli abitati.

GUSSO, relatore. Interventi reversibili.

MELANDRI. Interventi reversibili, come suggerisce con la solita precisione tecnica il collega Gusso.

Ben poco si è fatto anche per quanto riguarda sperimentazioni *in loco* e su modelli non solo matematici, ma anche fisici, materiali, dei quali l'amministrazione pubblica generalmente intesa (e quindi lo Stato, i comuni, la regione) deve potersi dotare. Molte volte infatti è solo attraverso questa sperimentazione su modello reale che si può arrivare ad alcune conclusioni che consentano di non disperdere inutilmente soldi, come è accaduto tante volte quando si sono poste scogliere che sono state rapidamente sommerse senza dare effetti, o di non agire in danno di altre popolazioni come pure è accaduto quando, non avendo idoneamente rapportato l'intervento alla situazione che non si conosceva, questo è stato di danno alle zone poste a nord delle località che si volevano difendere.

Queste cose sono note agli enti locali, alle forze politiche e sociali, alle popolazioni. E le popolazioni portano avanti, tutti portiamo avanti, anche se il disegno di legge — come dirò poi nella dichiarazione di voto — non si fa carico del tutto di questo problema, l'esigenza di una più approfondita conoscenza e in particolare di una più idonea ed adeguata sperimentazione specie per quella parte (e mi pare di averlo in un certo senso già detto) che è collegata alla subsidenza e che non è subsidenza, che è erosione, essendo chiaro che non tutta l'erosione deriva da subsidenza. Ma esiste una fascia del litorale adriatico nella quale l'erosione, sulla base di testimonianza scientifica, provata, ripetuta, ripetutamente dichiarata, degli scienziati, dei geologi e così via, è direttamente connessa al fenomeno della subsidenza.

Ecco perchè si parla nell'ordine del giorno degli interconnessi fenomeni della subsidenza e dell'erosione.

È un tipo di fenomeno — e concludo — che richiede impegni finanziari, oltre che di coordinamento, particolarmente pesanti, che fino ad ora non è stato possibile realizzare e che con una certa mortificazione l'amministrazione pubblica ha più volte constatato di non poter realizzare, a cominciare dal Genio civile delle opere marittime di Ravenna, ufficio benemerito quant'altri mai

ma sicuramente scarsamente dotato di strutture e di mezzi per poter realizzare queste cose.

Bisogna allora non dimenticare quello che è necessario ai fini del domani, il che viene per la verità, di fronte all'urgenza della difesa passiva, molto spesso dimenticato. L'importante è tirar su le banchine del porto, rifare le fognature, alzare gli argini attorno all'ANIC perchè diversamente l'ANIC verrebbe ripetutamente allagata: nella misura di 426 volte, per dire una cifra, l'anno scorso è stata non allagata ma è rimasta sotto il livello del mare. È sicuramente necessario fare tutte queste cose, ma è necessario anche pensare al domani. Non possiamo limitarci alla difesa passiva. Bisogna che pensiamo anche ad una forma di difesa attiva che si imposta tanto più adeguatamente nella misura in cui sapremo individuare a fondo le cause e programmare in un certo periodo di tempo lo sviluppo degli interventi.

È inutile non dire che la stessa situazione di fronte alla quale ci troviamo è da un certo punto di vista il frutto di questa imprevidenza nella verifica, nell'analisi, nell'approfondimento delle cause e nel coordinamento degli studi e degli interventi. L'ordine del giorno ha lo scopo di sensibilizzare, in presenza di un testo di disegno di legge che, oltre ad aspetti sicuramente positivi, ha anche aspetti che mi sembrano da criticare, il Governo su questo punto. Sia il Ministro proponente che il Ministro attuale si sono direttamente e molto sensibilmente occupati di questo problema, ma l'ordine del giorno ha lo scopo di sensibilizzare le diverse autorità ai diversi livelli su quello che considero non un problema marginale (come si pensa abitualmente) ma uno dei problemi di fondo se si vuole affrontare questa situazione, se non si vuole che tra due o tre anni il Senato si trovi a dover ancora esaminare questa situazione nei termini in cui in questo momento la sta esaminando.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale. Dichiaro di essere non solo favorevole, ma di sottoscrivere quanto ha detto a motivazione dell'ordine del giorno il senatore Melandri.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

N I C O L A Z Z I, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli senatori, il relatore ha ampiamente illustrato questo disegno di legge per la protezione del territorio di Ravenna dal fenomeno della subsidenza; esso perviene all'esame del Senato dopo che l'iniziativa governativa ha riportato l'assenso della Camera dei deputati. Voglio solo aggiungere qualche considerazione.

Se pure la subsidenza rientra tra le attività cui è finalizzata la difesa del suolo — come qui è stato ricordato — il Governo ha ritenuto che il particolare problema di Ravenna con i suoi monumenti, con le sue attività produttive, con il suo porto, dovesse essere affrontato in modo autonomo e con norme specifiche. Qui ricordo con piacere d'aver presentato io stesso durante la prima esperienza governativa ai lavori pubblici questo disegno di legge che poi non ebbe seguito per la crisi, ma ricordo altresì di averne concordato la presentazione con gli amministratori e le forze politiche e sociali di Ravenna, pur avendo insieme considerato che in presenza della legge sulla difesa del suolo, che io stesso avevo allora presentato, questo disegno di legge poteva avere anticipatamente una sua funzione precisa. L'iter parlamentare ha affinato la proposta governativa per cui, fermo restando l'onere per lo Stato di coordinare il piano degli interventi, le amministrazioni regionali e locali interessate vengono chiamate al perseguimento delle finalità di salvaguardia sia attraverso l'attuazione degli interventi, sia partecipando al comitato di sovrintendenza, partecipi di una nuova istituzione che predispone e approva il piano generale degli interventi stessi.

Pertanto, nel complesso, le norme in esame sono state temperate dalle diverse esigenze che da un programma così ampio

emergono, quali la partecipazione alla fase propositiva, decisionale e attuativa e insieme la predisposizione a procedere in maniera semplificante; infine la soggezione immediata alla tutela della pubblica amministrazione per la ricerca e l'utilizzazione delle acque sotterranee dei vari comuni delle zone colpite.

Per questi motivi si confida che il Senato voglia concedere la sua approvazione; esprimo altresì l'augurio che la legge sulla difesa del suolo possa avere un *iter* veloce soprattutto perchè è accaduto talvolta che le calamità naturali hanno potuto esercitare la loro nefasta conseguenza proprio in relazione alle lentezze dell'intervento legislativo e per i ritardi delle amministrazioni nel portare avanti taluni provvedimenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno che è stato presentato, mi permetto di sottolineare quanto sia indispensabile da parte mia accettarlo come raccomandazione, non perchè io non approvi questa iniziativa che ritengo non utile, ma indispensabile, e non perchè debba avere delle perplessità sulla spesa, immaginando quanto costerà questa legge (certamente molto di più di quanto è stato stanziato), bensì perchè un motivo di ricerca, anche prima dell'approvazione definitiva della legge sulla difesa del suolo, ritengo che debba essere previsto. Ora la raccomandazione sarà convertita in un'ampia accettazione qualora nella legge sulla difesa del suolo non prevedessimo questi strumenti che io, invece, ritengo che prevederemo in quanto in questo campo è indispensabile soprattutto la ricerca.

P R E S I D E N T E. Senatore Melandri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

M E L A N D R I. Vorrei chiedere al signor Ministro per quale motivo ritiene di poter accettare l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

N I C O L A Z Z I, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho alcuna riserva su questo ordine del giorno. Ritengo che sia una pro-

posta non giusta, ma una proposta dalla quale non si debba prescindere.

PRESIDENTE. Senatore Melandri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MELANDRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1165. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 1.

La protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza ed i relativi interventi sono dichiarati di preminente interesse nazionale.

Al perseguimento di detta finalità concorrono lo Stato, la regione Emilia-Romagna e il comune di Ravenna, nell'ambito delle rispettive competenze.

(È approvato).

Art. 2.

Per i fini di cui al precedente articolo il Ministero dei lavori pubblici coordina l'attuazione del piano generale di interventi organici per la costruzione di acquedotti, di fognature, di opere di difesa dei litorali e degli abitati, di opere di interesse del comprensorio agricolo, di strade e di manufatti al loro servizio, di opere di risanamento e consolidamento del patrimonio edilizio demaniale, di opere di rialzo e sistemazione di banchine ed aree portuali di uso pubblico, di opere di risanamento e consolidamento di immobili di interesse storico, artistico, monumentale, nonchè di quant'altro sarà programmato ai sensi della presente legge.

Gli interventi sono attuati secondo competenza dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per le opere di rialzo e sistemazione di banchine ed aree portuali, dai Ministeri

dell'agricoltura e delle foreste e dei beni culturali, dalla regione Emilia-Romagna, dal comune di Ravenna e dagli altri enti preposti specificamente alla difesa del suolo ed alla regolamentazione delle acque.

Il piano degli interventi per le opere di interesse del comprensorio agricolo del ravennate, da attuare ai sensi del primo comma, nonchè per il ripristino delle officiosità delle chiuse demaniali «S. Bartolo», «Rasponi» e «S. Marco», è predisposto dalla regione Emilia-Romagna, di intesa col Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È istituito un Comitato di sovrintendenza col compito di predisporre ed approvare il piano generale degli interventi.

Il Comitato è così composto:

dal provveditore alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna, che lo presiede;

dall'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Ravenna;

dal comandante del porto di Ravenna in rappresentanza del Ministero della marina mercantile;

da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

dal soprintendente ai monumenti per le province di Ravenna, Forlì, Ferrara in rappresentanza del Ministero dei beni culturali;

da tre rappresentanti della regione Emilia-Romagna, dei quali uno in rappresentanza delle minoranze;

da tre rappresentanti del comune di Ravenna.

Gli studi, le indagini e i rilevamenti nonchè la progettazione e la realizzazione delle opere sono di norma eseguiti dagli enti ed uffici competenti e possono essere affidati in concessione ad enti pubblici, ad imprese o gruppi di imprese specializzate.

In caso di inerzia di uno o più degli enti preposti all'attuazione degli interventi previsti nel piano generale, il Ministero dei lavori pubblici può invitare gli enti stessi a provvedere entro un congruo termine, decorso il quale, all'attuazione degli interventi provvede il Ministero dei lavori pubblici

stesso, direttamente o attraverso affidamento in concessione.

Per le finalità di cui alla presente legge, alle sedute del Comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna partecipano, con voto deliberativo, due rappresentanti designati dalla regione Emilia-Romagna, due rappresentanti designati dal comune di Ravenna, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste, un rappresentante del Ministero della marina mercantile, un rappresentante del Ministero dei beni culturali.

(È approvato).

Art. 3.

Per far fronte ai compiti derivanti dalla presente legge il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere personale risultato idoneo nei concorsi pubblici già espletati o in corso di espletamento, da assegnare al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna e all'Ufficio speciale per le opere marittime di Ravenna nelle seguenti qualifiche:

- n. 3 ingegneri;
- n. 1 consiglieri;
- n. 4 geometri;
- n. 2 coadiutori.

(È approvato).

Art. 4.

In forza della presente legge sono soggette alla tutela della pubblica amministrazione, ai fini e per gli effetti degli articoli 94 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, la ricerca, l'estrazione e la utilizzazione di tutte le acque sotterranee nel territorio dei seguenti comuni:

a) in provincia di Ravenna: di Conselice, Alfonsine, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno, Lugo, Bagnacavallo, Ravenna, Bagnara di Romagna, Cotignola, Russi, Solarolo, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Bagni, Cervia;

b) in provincia di Forlì: Forlì, Castrocaro-Terre, Terra del Sole, Forlimpopoli, Cesenatico, Meldola, Cesena, Gambettola, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Sant'Arcangelo di Romagna, Rimini, Riccione, Coriano, Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, Morciano di Romagna;

c) in provincia di Bologna: Crevalcore, Pieve di Cento, Galliera, Sant'Agata Bolognese, Castello d'Argile, San Pietro in Casale, Malalbergo, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Argelato, San Giorgio di Piano, Bentivoglio, Minerbio, Baricella, Molinella, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Budrio, Crespellano, Zola Predosa, Bologna, Castenaso, Casalecchio di Reno, San Lazzaro di Savena, Medicina, Ozzano dell'Emilia, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro dell'Emilia, Mordano, Imola.

L'assoggettamento alla tutela della pubblica amministrazione di cui al comma precedente decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, predisporrà un piano per il controllo degli emungimenti dal sottosuolo nelle aree di cui al comma precedente. Tale piano dovrà prevedere, oltre alle scadenze temporali delle progressive limitazioni, le norme cui dovranno adeguarsi gli utenti nell'effettuare prelievi sia per usi produttivi sia per usi domestici.

Il piano è approvato con deliberazione del Governo, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel termine di 90 giorni successivi alla presentazione del piano medesimo.

(È approvato).

Art. 5.

Per la realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge, ivi compresi studi, indagini, rilevamenti, progettazione, direzione, sorveglianza e collaudazione dei la-

vori è autorizzata per gli anni finanziari dal 1980 al 1984 la complessiva spesa di lire 105,5 miliardi, da iscrivere quanto a lire 95,5 miliardi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 10 miliardi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, secondo quote che verranno determinate in sede di legge finanziaria a norma dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

La quota relativa all'anno 1980 viene determinata in lire 10.000 milioni di cui lire 8.800 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e lire 1.200 milioni da iscrivere in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le amministrazioni sopra indicate possono, ai sensi del terzo comma dell'articolo 18 della citata legge 5 agosto 1978, n. 468, stipulare contratti e assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata nel primo comma del presente articolo. I relativi pagamenti devono, comunque, essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali del bilancio.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1980 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, parzialmente utilizzando la voce « difesa del suolo ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

F I N E S S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

F I N E S S I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista esprime voto favorevole al disegno di legge per affrontare la gravità della situazione di Ravenna.

Ritengo che alcune preoccupazioni emerse nel corso di questo dibattito abbiano un significato; peraltro sono osservazioni riecheggiate anche nel precedente provvedimento che risolve in parte i problemi ferraresi.

Insieme alle preoccupazioni che sono state sollevate, si esprime l'augurio che finalmente si giunga al varo della prima legge nazionale per la difesa del suolo. Abbiamo davanti alle nostre Commissioni lavori pubblici e agricoltura disegni di legge di iniziativa parlamentare e governativa. Sono del parere che non bisogna abbandonare l'obiettivo di un disegno di legge generale, anzi credo che nelle forze politiche in questi ultimi tempi si sia rafforzata la convinzione che bisogna giungere, più presto possibile, alla votazione del provvedimento sulla difesa del suolo: si tratta di un disegno di legge di enorme rilevanza per le implicazioni che comporta, che deve disciplinare il rapporto tra le competenze dello Stato e quelle delle regioni; inoltre, i meccanismi saranno tali da far sentire gli effetti della legge non in un tempo breve.

Qualche pronunciamento in questo senso si è verificato nel seno delle Commissioni congiunte. Si tratterà di vedere; bisognerà non fare stralci e neanche orientarsi, come per il passato, a deleghe al Governo ma estrapolare un piano di pronto intervento per fronteggiare situazioni tipo quella di Ravenna (che viene affrontata con legge speciale). Ritengo che dobbiamo abbandonare la strada delle leggi speciali, adottando provvedimenti di pronto intervento che siano anticipatori di quelli più generali che saran-

no contemplati nel disegno di legge quadro sulla difesa del suolo.

La mia preoccupazione, che associa a quella di altri senatori che hanno parlato, è che non si continui a seguire la strada di leggi parcellizzate, così come è avvenuto nel corso di tutti questi anni, ma si debba mirare ad un disegno organico, tenendo naturalmente conto che alcuni problemi devono essere affrontati subito, se non altro per non arrivare troppo tardi.

Con l'auspicio che si possa fare presto e che le forze politiche trovino modo di mediare le diverse posizioni per il grande significato che acquista la legge organica per la difesa del suolo, il provvedimento che riguarda Ravenna, per il Gruppo del Partito socialista, è anticipatore e proprio perchè lo consideriamo inserito in questo ambito esprimiamo voto favorevole.

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

G U A L T I E R I . Signor Presidente, come senatore di Ravenna non posso non dichiarare la soddisfazione per l'approvazione, che sta per intervenire anche con il nostro voto, di questo progetto, che da tempo tutte le forze democratiche ravennati, regionali e nazionali inseguono, progetto per cui si sono fatte decine e decine di riunioni negli ultimi dieci anni a Ravenna, a Bologna e a Roma; un progetto che in dieci anni di vita regionale abbiamo cercato di collocare sempre in progetti più ampi, sia regionali sia nazionali, per la difesa del suolo, e che poi siamo stati costretti a presentare come progetto « speciale » proprio per tagliare il nodo che rischiava di diventare irrisolvibile.

Ravenna sta letteralmente sprofondando e la velocità di questo disastro naturale è misurabile non più con la velocità delle ère geologiche ma con quella assai più rapida delle trasformazioni umane. Infatti la causa della subsidenza di Ravenna sta tutta nella imprevidenza degli uomini, con interventi nel sottosuolo e nel soprasuolo che non

possono che produrre quello che sta accadendo.

Ci auguriamo che gli interventi su Ravenna non rimangano isolati, perchè in questo caso anche lo stesso progetto approvato oggi sarebbe sconfitto. Non dimentichiamo gli stretti collegamenti che uniscono questa zona a zone che si trovano a 10-20 chilometri di distanza. Occorrono leggi organiche, ma bisogna essere capaci di prepararle e di farle approvare. Saremo capaci di farlo? Speriamo di sì. L'impressione ormai è che in questo paese si stiano consumando tutte le risorse, senza preoccuparsi di ricostituire le scorte. Rischiamo di affidare alle generazioni future un territorio sfruttato, impoverito, inquinato.

È tempo di cambiare strada. Con il voto favorevole che diamo come repubblicani esprimiamo l'augurio che questo progetto speciale si agganci a breve termine a quel progetto organico generale che è già depositato al Senato e che ci accingiamo a discutere, ma che ha bisogno di un'ampia adesione e di una massa considerevole di finanziamenti. Purtroppo la situazione in cui siamo venuti a trovarci da qualche giorno fa temere che anche questo grande progetto organico possa subire ulteriori ritardi. Proprio per questo votiamo a favore del progetto speciale per Ravenna, con uno stato d'animo che non è quello che avremmo desiderato. Ci auguriamo che il grande progetto che in questo momento occorrerebbe non venga, in qualche modo, compromesso.

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, brevemente per dichiarare, il nostro voto favorevole. I liberali non hanno presentato emendamenti proprio perchè ciò avrebbe comportato un ulteriore ritardo nell'approvazione della legge. Tuttavia abbiamo fiducia che il Governo vorrà tenere conto del parere della commissione ministeriale che nel 1978-79 indagò sulle cause della subsidenza. Rite-

niamo infatti che vadano attentamente studiate le conseguenze di tutti gli interventi che vengono praticati sul sottosuolo ravennate e che immediatamente debba essere predisposta, in via sperimentale, la sospensione dell'emungimento in una zona limitata da utilizzare come campione. Questo al fine di assicurare che gli interventi nel sottosuolo ravennate possano davvero incidere su un fenomeno così preoccupante come quello della subsidenza senza limitarsi soltanto ad alcuni aspetti.

Attendiamo quindi di conoscere in quale misura incida, tra le cause della subsidenza, l'estrazione dell'acqua e quanto incidano singolarmente le altre concause, così come sono state definite nella relazione conclusiva della commissione che prima ho citato.

Disperata sarà la situazione di Ravenna, come ci ha fatto rilevare nella sua relazione ampia, precisa e documentata il senatore Gusso, se non si interviene subito. Ne condividiamo le motivazioni e rileviamo fra l'altro come l'eventuale, previsto arresto delle attività produttive che potrebbe derivare dall'attuale situazione debba essere semmai il primo fra i molti motivi che ci spronano ad approvare questo disegno di legge che peraltro ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati.

Ritengo infine che le dolorose giornate che stiamo vivendo debbano doverosamente renderci più solleciti, come legislatori, nell'azione di prevenzione, ma anche più rigorosi — come cittadini — nell'accertare che ciò che noi deliberiamo venga sollecitamente e nei fatti realizzato.

In questo spirito e, come ha detto anche il collega Finessi, con la fiducia che la prossima legge sui suoli che dovremmo discutere possa essere presto attuata (perchè in fondo realizza meglio ancora la soluzione che noi oggi ci proponiamo), i liberali — ripeto — daranno il proprio voto favorevole al disegno di legge.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'azione di disciplina e governo quale si associa alla funzione parlamentare a volte scolora ed è questo un caso che ripete questo fenomeno: scolora fino ad assumere l'evanescenza dei contorni fumosi di quei riti turibolari che si consumano in ossequio a formalità più che in ottemperanza a funzioni specifiche dei corpi dello Stato. Ma forse in questo caso si è anche travalicata la soglia del rito per scadere in una semplice dichiarazione di intenti, chè tale può tradursi il provvedimento attraverso la lettura degli interventi che si sono avuti in quest'Aula. A queste sensazioni che l'Aula ha regalato a me, neofita di esperienze parlamentari, io vorrei aggiungere, estrapolandole dalla relazione al disegno di legge n. 894, considerazioni quali mi perito di riprendere: « In conclusione, mentre è sempre più evidente che tali fenomeni » — di subsidenza e di erosione — « non possono essere affrontati che con azioni coordinate di studio e di intervento, nella realtà numerose istituzioni (Stato, regione, comune, provincia, consorzi di bonifica, aziende, privati) operano ed hanno la competenza, qualche volta purtroppo l'incompetenza, su questi problemi ». Per essere ancora più marcatamente, più crudamente esplicito, il relatore ha aggiunto che « mentre il comune di Ravenna investe miliardi per costruire un acquedotto industriale che permetta di chiudere qualche decina di pozzi, comuni vicini investono il denaro pubblico per fare nuovi pozzi per le loro esigenze idriche ». È questa la lettura di una realtà che, appunto come ho detto in premessa, scolora la funzione di quest'Aula riducendola al ruolo di una corale dichiarazione di intenti quando non addirittura a quello di un condiviso affidamento alla Provvidenza.

Certo non rincuora vivere queste esperienze parlamentari e legislative di fronte ad un quadro di esigenze quali si evincono dalla realtà che questo ramo del Parlamento è chiamato a disciplinare; una realtà che a buon diritto ha invocato la competenza e lo sforzo dello Stato perchè vengano eliminati (o quanto meno vengano attutiti) quei

fenomeni che rendono precaria la produzione e la residenza e che altresì danneggiano beni di interesse collettivo: fenomeni per i quali sono state anche rappresentate le cause tecniche dalle quali possiamo desumere la portata dei rimedi. E se questa trasmutazione dalle cause nei rimedi noi operiamo a ragion veduta, possiamo dedurre da questa lettura come poca cosa rappresenti una previsione normativa, quale quella dell'articolato al varo, che affida ad una rinnovata, reiterata burocratizzazione l'elemento risolutivo, la testa d'ariete per sfondare la muraglia di problemi ormai incancreniti. E che di burocratizzazione si tratti, ben si evince dal dettato dell'articolo 2, attraverso il quale si rileva come presiedano alla risoluzione di questi problemi organismi, come il comitato di sovrintendenza ed il comitato tecnico-amministrativo, che stemperano nel numero delle componenti e nella qualità non sempre ortodossa delle stesse, responsabilità alle quali invece occorre dedicare ogni cura e capacità legislativa.

Ritengo infatti, onorevoli colleghi, che molto del degrado morale ed ambientale possa legittimamente ascriversi al disperdimento delle responsabilità, a volte artatamente architettato in una norma di legge. E mi sembra che anche questa esperienza legislativa ripeta questo *leit motiv*: ripeta cioè un'articolazione di soggetti concorrenti alla risoluzione del problema che, per il numero e per la qualità, fanno sì che non si potrà mai venire a capo del responsabile in caso di inadempienza. Che copertura alla irresponsabilità o alla mancanza di definizione delle responsabilità si voglia dare, è anche leggibile attraverso l'eventualità di un intervento surrogatore dello Stato, il quale, nel dettato legislativo, non soggiace ad un termine perentorio, ma si riserva di intervenire in un « congruo termine ».

Quanto significhi in date certe, in giorni certi questa aggettivazione di « congruo », ciascuno può intendere sulla scorta di certe esperienze. Il travaglio recente che alcune popolazioni stanno subendo in Campania ci ricorda l'antico travaglio di zone per le quali anche si è parlato in ripetute occasioni di interventi in tempi congrui, ma che or-

mai hanno collezionato ritardi di decenni; valga per tutti la tragedia del Belice.

Ravenna, quindi, ritengo non sia stata destinataria di particolare cura amministrativa, ma solo di quella politica assistenziale, quale può intravedersi attraverso un provvedimento che ha il solo merito di mettere a disposizione dei fondi, non peritandosi di legittimare un uso corretto degli stessi e di predisporre in anticipo un controllo adeguato su questo impiego; non una garanzia sui tempi di intervento, non una garanzia sul livello qualitativo degli operatori che saranno destinati ad intervenire.

È chiaro che, con siffatte premesse, la mia parte politica ha esternato queste chiarificazioni al fine di ritenersi indenne da un coinvolgimento in quanto a volontà legislativa. Non può però estraniarsi dalla realtà, più volte conclamata, di dover intervenire a sollievo delle notevoli carenze che sino ad oggi si sono accumulate. Ecco perchè la mia parte politica, con le osservazioni critiche che ha ritenuto doverosamente di fare, mestamente e sommessamente china il capo in un assenso al provvedimento; china il capo non sentendosi succuba di un compromesso, ma sentendosi forzosamente obbligata a consentire comunque che ai problemi di cui al disegno di legge in esame venga almeno indirizzato il sollievo di una disponibilità economica che consenta al momento dell'utilizzazione — è questo il nostro auspicio — una riflessione seria e responsabile di quanti, in nome dello Stato e per conto dello Stato, saranno abilitati ad operare.

M E L A N D R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E L A N D R I . Poichè gran parte delle cose sono state dette, signor Presidente, colleghi, nell'illustrare l'ordine del giorno, mi limito a dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo su questo provvedimento, esprimendo anche una particolare, personale soddisfazione come primo firmatario dell'altro disegno di legge in discussione

ne quest'oggi, perchè dopo essere stato per tanto tempo solo a sostenere questa iniziativa oggi constatato con molto piacere che c'è il consenso unanime del Parlamento italiano.

Sul provvedimento che andiamo a votare fra alcuni minuti credo di dover omettere ulteriori considerazioni. Ho già d'altra parte stamattina, in un intervento in Commissione lavori pubblici, esposto quali sono, a mio giudizio, i limiti ma anche i pregi di questo provvedimento, un provvedimento sicuramente circoscritto, che risente di talune forme di miopia periferica, se vogliamo così dire, ma che nella sostanza dà però una risposta molto precisa, in termini soprattutto di rapidità e di urgenza del problema, alle situazioni di fronte alle quali ci troviamo a Ravenna.

Ho citato un dato in ordine alla situazione di quella che è una delle più grosse industrie del paese, l'ANIC, e potrei aggiungere un ulteriore dato: la settimana scorsa l'ANIC si è trovata di nuovo sotto il livello del mare per un numero di centimetri straordinario, sicuramente significativo di un deterioramento ulteriore della situazione, come del resto è dimostrato anche dalla situazione nella quale in questo momento si trovano le spiagge del litorale adriatico per le quali l'erosione è collegata a subsidenza e che vedono eroso già ora quasi il doppio, in termini di spazio, del litorale dello scorso anno.

Mi rimetto, per quanto riguarda la valutazione del provvedimento, alle precise, chiarissime e documentate osservazioni del relatore Gusso che faccio mie. Mi limito però a fare un'osservazione che può avere un valore di carattere generale circa il discorso che nei due progetti di legge è fatto a proposito del comitato di soprintendenza, quello che io chiamavo « magistratura straordinaria » e che il progetto di legge che andiamo ad approvare chiama « comitato di soprintendenza ». Io rimango tuttora convinto che a fenomeni di carattere straordinario ed urgente occorre far fronte con strumenti di carattere straordinario e urgente. Questo modo di intervenire di fronte ai fenomeni e di rispondere all'urgenza e alla drammaticità degli stessi è il modo che

i grandi paesi dell'Occidente hanno ormai da decenni adottato. Il discorso secondo il quale l'autorità deve rimanere rigidamente chiusa nelle sue competenze, talchè non possa in nessun modo essere violata, è discorso che non conoscono non dico gli Stati Uniti d'America ma neppure i paesi europei che hanno problemi largamente analoghi ai nostri.

In realtà il carattere straordinario delle autorità che intervengono su un territorio in situazioni di straordinaria drammaticità ed urgenza è consueto per il modo di governare di questi paesi, che ricorrono alla introduzione di questi meccanismi straordinari e speciali per far fronte a fenomeni straordinari e speciali.

A me pare di constatare — ed è l'unica constatazione che faccio proprio perchè mi pare che abbia un suo significato di carattere generale — che questo modo più elastico di impostare i discorsi, questo non fermarsi in continuazione di fronte alle barriere delle competenze dei singoli enti (comuni, province, regioni, consorzi di bonifica, camere di commercio, Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'agricoltura eccetera) per riassumerle in un potere che gestisca una situazione di carattere straordinario è un modo — mi sia consentito di dire — moderno ed avanzato, e niente affatto di impostazione o centralistica o disorganica, di affrontare i problemi di fronte ai quali ci troviamo.

Ha recepito questo disegno di legge l'impostazione che noi come presentatori dell'altro disegno di legge avevamo dato? Sì, ha in parte notevole recepito questo punto. Rimangono dei limiti. Temo che, al di là di quella che può essere la buona volontà delle singole persone e degli incontri numerosi, come ha ricordato il collega Gualtieri, che si sono svolti per trovare una equilibrata situazione di compatibilità tra i diversi poteri che sono interessati a proposito di questi fenomeni, al momento giusto ci saranno o potranno esserci difficoltà di collaborazione, disfunzioni, ritardi.

Devo dire peraltro che fortunatamente il progetto di legge introduce un potere in qualche modo surrogatorio del Ministero

dei lavori pubblici e quindi una forma di copertura e di tutela che considero altamente significativa.

Sono queste alcune pochissime considerazioni. Non voglio annoiare i colleghi. Torno a ribadire, come è naturale, e con soddisfazione, che la Democrazia cristiana voterà a favore di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 894.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco » (1047), d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri; Alboighetti ed altri (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori interventi per il consolidamento del monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco », d'iniziativa dei deputati Citterio, Ferrari Marte, Botta e Moro; Alborghetti, Bettini, Lodolini Francesca, Tagliabue e Trebbi Aloardi Ivanne, già approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

G U S S O , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

N I C O L A Z Z I , ministro dei lavori pubblici. Molto brevemente desidero dire che, con il disegno di legge che viene posto

all'attenzione degli onorevoli senatori per l'approvazione, lo Stato interviene ulteriormente a difesa del comune di Lecco colpiti dai movimenti franosi del monte San Martino. L'evento calamitoso che nel lontano 1971 si abbattè sulla parte di abitato sottostante il monte, causando anche dei morti, colpì dolorosamente l'opinione pubblica.

D'altra parte sul piano tecnico i provvedimenti di salvaguardia apparvero subito notevolmente complessi. Lo Stato perciò, dopo i primi limitati provvedimenti di carattere urgente, si è assunto il carico del consolidamento definitivo. Gli onorevoli proponenti e il relatore hanno richiamato gli elementi tecnici e finanziari concernenti le perizie dei lavori che, come è espressamente detto all'articolo 1, riguarderanno anche la sistemazione urbanistica della zona.

Sono già stati evidenziati i motivi che impongono l'ulteriore finanziamento dell'opera già iniziata. Esso perciò costituisce un adempimento al quale lo Stato non può sottrarsi.

La Camera dei deputati nel concedere la sua approvazione ha previsto la norma dell'articolo 3 con la quale si chiede al Ministero dei lavori pubblici una relazione sullo stato d'avanzamento dei lavori. Questo adempimento non può non attribuire particolare impegno agli organi dell'amministrazione per una sollecita realizzazione dei lavori. Auspico pertanto che anche il Senato voglia esprimere la propria definitiva approvazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 1.

L'autorizzazione di spesa di lire 7 miliardi di cui all'articolo 37 della legge 10 maggio 1976, n. 261, è incrementata di lire 26 miliardi di cui lire 2 miliardi da destinare alle opere di ripristino della viabilità e di sistemazione urbanistica del territorio del co-

mune di Lecco compromesso dal movimento franoso del Monte San Martino.

(È approvato).

Art. 2.

Al maggior onere di lire 26 miliardi di cui al precedente articolo si provvede, per lire 2 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1980 e per lire 24 miliardi mediante pari stanziamento da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni 1981, 1982, 1983 secondo le modalità stabilite nella legge finanziaria relative allo stesso triennio.

(È approvato).

Art. 3.

Fermi restando i limiti annuali di spesa così come definiti dal precedente articolo 2 e dalla legge finanziaria per il triennio 1981, 1982, 1983, il Ministro dei lavori pubblici può autorizzare in via immediata l'assunzione di impegni di spesa sino all'importo di lire 13 miliardi.

Dopo l'assunzione degli impegni di spesa di cui al comma precedente, il Ministro dei lavori pubblici presenta al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori già eseguiti e sulla progettazione dei lavori ancora da eseguire.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MORLINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge nel suo complesso per i motivi già

chiaramente esposti sia nella relazione, sia nelle puntualizzazioni dell'esponente del Governo.

Le motivazioni ed il significato di questo disegno di legge sono nella stessa stesura del provvedimento: si tratta di dare continuità e consistenza finanziaria ad una iniziativa importante avviata ed impostata 4 anni fa, nel momento in cui il Governo ritenne che fosse l'amministrazione centrale a doversi assumere la responsabilità di garantire il consolidamento del monte San Martino e la sistemazione urbanistica e viaria conseguente, per proteggere l'abitato di Lecco e la prospettiva del suo sviluppo.

L'importanza che il provvedimento assume allora e assume oggi, garantendo la continuità dei flussi finanziari necessari a portare a compimento le opere progettate e quelle previste, è nel riconoscimento che in casi come questo c'è una doverosa assunzione di responsabilità nazionale rispetto a fenomeni che potrebbero sembrare limitati nell'ambito di una realtà territoriale. Credo che gli accenni fatti ai temi della difesa del suolo nella precedente discussione ricevano luce proprio da esempi come questo. La difesa della consistenza territoriale del nostro paese è un fatto che attiene a tutta la collettività nazionale. Che il territorio faccia carico, nel nostro sistema, all'articolata responsabilità di un sistema regionale non fa venir meno l'esigenza e la necessità che la difesa della consistenza del nostro territorio sia assicurata e garantita dallo sforzo e dalle potenzialità della solidarietà nazionale. Donde sono stati esatti i riferimenti ad un intervento organico e sistematico fatto nella discussione precedente, com'è l'auspicata legge sulla difesa del suolo. Questo provvedimento però dimostra anche come, pure quando siamo in presenza di una legge organica che dovrà assumere la difesa del suolo come un obiettivo sistematico e continuo dell'amministrazione centrale, evidentemente si presenterà sempre la necessità di interventi particolari, che non possono essere ricondotti all'interno di un sistema organico di interventi.

Chi conosce quel tipo di realtà, quello di questi « monti sorgenti » noti nella sto-

ria e nella cultura del nostro paese, sa che uno di questi — il San Martino appunto — rappresenta una strozzatura nella realtà fisica di una economia come quella lecchese, che è una delle più evolute a livello europeo. In questi giorni parleremo di economie non evolute, per le drammatiche e più complesse vicende che in queste ore affliggono tutti noi, ma anche situazioni economicamente più evolute rischiano di essere paralizzate da fenomeni naturali. Questo è un caso tipico: una montagna che frana. Anche nel secolo scorso le preoccupazioni per queste frane erano presenti nella considerazione popolare, ma drammaticamente in quella triste giornata del '71 si vide subito come situazioni di questo genere non solo minacciavano e stroncavano la vita di poveri immigrati, ma potevano frenare la vitalità economica di uno dei territori economicamente più dinamici e di quelli ad esso collegati.

Le frane del San Martino non solo incombono su alcune zone storiche dell'alto lecchese che assicurano a quella preziosa realtà qualche possibilità di espansione, ma paralizzano tutto il suo traffico verso il nord, verso la Valtellina, sulla statale 36, che è il fattore di sviluppo prioritario di questa zona lombarda.

Intendo anche sottolineare la struttura stessa del provvedimento: l'importanza che assumono sia l'articolo 2, sia l'articolo 3 come metodo di intervento. Qui si mette a frutto, nonostante continui la tradizionale formulazione delle norme finanziarie nelle leggi, il fatto importante della distinzione tra bilancio di competenza e bilancio di cassa introdotta nella nostra legislazione e che sembra venire dimenticata spesso proprio quando si formulano leggi speciali.

Qui, invece, viene messa a frutto tale distinzione, garantendo che gli stanziamenti per gli impegni di spesa siano distinti dai tempi delle erogazioni possibili con gli stanziamenti di cassa.

Si rende esplicito anche un altro criterio: c'è anche qui una relazione da fare al Parlamento, però tale relazione non paralizza l'attività degli ulteriori svolgimenti dell'azione in corso. Con l'articolo 3, infatti, si

stabilisce che il Ministero dei lavori pubblici dovrà fare una relazione, ma intanto 13 miliardi — cioè il 50 per cento della somma stanziata — di cui due per la sistemazione viaria e per la sistemazione urbanistica, possono essere spesi subito.

È questo il significato che ha il provvedimento per la realtà lecchese. Esprimo quindi a nome della Democrazia cristiana e mio personale la soddisfazione per questo provvedimento, riguardante una realtà territoriale, economica e civile come quella lecchese, che viene approvato con un consenso così vasto.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se la nota di questo provvedimento, colta a se stante, può suonare anche gradevole all'orecchio attento del legislatore, ritengo che essa non consenta di identificare quell'armonia di intervento globale che anche interventi precedenti hanno rimandato a quella più generale difesa del suolo che è ancora *in itinere* come risoluzione legislativa. (*Interruzione del senatore Morlino*).

Ho colto il suggerimento, senatore Morlino, ma un conto è effettuare un intervento dietro il disposto di una legge speciale attuativa di una visione organica della difesa del suolo ed una cosa è emanare una legge speciale che, comunque, sarà condizionante la stesura del piano più generale di intervento per la difesa del suolo. Mi si dirà che il caso specifico suggerisce un intervento immediato ed io accetterò questa proposizione anche perchè la mia parte politica, in questa dichiarazione di voto, esprime parere favorevole, ma ciò non porta la mia parte politica a disattendere considerazioni più generali che mi sembra doverosamente debbano sottendere ogni attenzione, ogni impegno del corpo legislativo.

Questo richiamo si ricollega implicitamente a quello che è stato lo spirito del mio precedente intervento e parte delle conside-

razioni negative già espresse (in quanto a capacità di intervento) possono essere riflesse in questa dichiarazione di voto. Non basta l'autorizzazione all'impegno di 13 miliardi di spesa; necessita verificare la fattibilità della legge, senatore Morlino; io ho colto questo insegnamento da alcuni suoi interventi; gliene ho dato atto e gliene do atto anche in questo intervento. Non può e non deve bastare, nè può acquietare l'ansia dei destinatari della legge e ancora più l'ansia dei responsabili legislatori, una previsione che non sia supportata dalla certezza della fattibilità della norma. Ed in fatto di fattibilità della norma la mia parte politica esprime anche in questo caso forti perplessità. Oltre alla fattibilità, la mia parte politica richiama i presenti (anche se la fase conclusiva della dichiarazione di voto rende ininfluenza questo richiamo) a guardare alla correlazione di questa legislazione speciale con il tessuto normativo esistente: un intervento a sollievo di oneri di urbanizzazione, che non guardi ai riflessi degli obblighi che nascono per le popolazioni che fruiscono di quelle opere in fatto di legislazione esistente, porta al generarsi di incongruenze che poi si ripercuotono o in ritardi o in maggiorazioni di oneri da parte dei cittadini. Dico questo con riferimento ad una possibilità, elusa in questo disegno di legge, di incardinare il beneficio per oneri di urbanizzazione nel provvedimento della legge Bucalossi che questi oneri recapita sulle spalle dei cittadini. Mi sembra opportuno che, se lo Stato interviene per opere di urbanizzazione, al tempo stesso si certifichi che i cittadini siano esonerati dal contribuire per quegli specifici interventi.

È questa una carenza che ho richiamato a mò di esempio nè penso valga, in questa fase conclusiva del dibattito, dilatare l'esame critico del provvedimento ad altri riferimenti che pur sono possibili.

Anche in questo caso, la mia parte politica, con l'esprimere un voto favorevole, rivolge l'invito al Governo, e per esso all'onorevole Ministro, a far sì che le esperienze passate di ritardi, di inghippi e di pastoie burocratiche — di cui il caso specifico ci dà un ricordo con la data dei provvedimenti iniziali risalenti al 1972 — attivino

i responsabili affinché i fondi messi a disposizione con questo disegno di legge trovino impiego sicuro, capace ed immediato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge n. 1123

P R E S I D E N T E . La 3ª Commissione permanente ha concluso questa mattina l'esame del disegno di legge n. 1123, recante Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973.

Poichè la giornata di domani è interamente dedicata alla trattazione di argomenti di competenza del Ministro degli affari esteri, e tenuto conto del carattere di urgenza rappresentato dal Governo, il suddetto provvedimento, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, può essere inserito nel calendario dei lavori per essere iscritto all'ordine del giorno di domani, giovedì 27 novembre 1980.

Poichè non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

In base alla decisione testè adottata, sull'anzidetto disegno di legge n. 1123 la Commissione deve essere autorizzata a riferire oralmente.

Poichè non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F A S S I N O , segretario:

SAPORITO, DELLA PORTA, SALERNO.
— *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, dopo le rassicuranti dichiarazioni sulla inesistenza di tetraciclina in alcuni prodotti

surgelati, quali misure intenda assumere per evitare il ripetersi di iniziative che possano comportare gravissimi danni all'industria per false ed allarmanti notizie derivanti da accertamenti superficiali ed incompleti.

Per sapere, inoltre, se non intenda prendere iniziative volte a regolamentare la materia degli accertamenti sanitari, così da subordinare i provvedimenti di sequestro al preventivo accertamento dell'Istituto superiore della sanità.

(3 - 00998)

FELICETTI, POLLIDORO, URBANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Prima di adottare qualsiasi decisione in materia di tariffe RCA, ferma l'assoluta esigenza di garantire alla Commissione tecnica ministeriale di cui all'articolo 11, sesto comma, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito in legge 26 febbraio 1977, n. 39, dimissionaria e ad oggi non ancora ricostituita, il tempo necessario per l'esame sereno, approfondito e responsabile dei dati del conto consortile;

stante l'eccezionale rilevanza sociale ed economica del problema per la massa dei flussi finanziari e per il coinvolgimento della quasi totalità dei cittadini nel fenomeno dell'assicurazione obbligatoria della RC auto (utenti del servizio e danneggiati),

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritiene indispensabile:

1) riferire i propri orientamenti in materia tariffaria per il necessario confronto in sede parlamentare e preliminarmente ad ogni decisione del CIP;

2) riferire, altresì, assolvendo così ad un preciso impegno assunto, in sede di discussione delle tariffe 1980, presso la 10ª Commissione permanente del Senato, sulla situazione complessiva del servizio della RC auto nel Paese, la cui efficienza e qualità non possono considerarsi disgiuntamente rispetto al livello tariffario teoricamente determinato.

(3 - 00999)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere informato con la massima urgenza sulle cause prossime e lontane della

tragedia ferroviaria registratasi venerdì 21 novembre 1980 nei pressi di Vibo-Pizzo, nonché sui rimedi che si intendono adottare a protezione del traffico ferroviario calabrese, in particolare nella tratta Eccellente-Rosarno, i cui pericoli sono stati costantemente respinti come infondati dall'Azienda ferroviaria e ripetutamente dall'interrogante segnalati.

(3 - 01000)

PAPALIA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CHIARANTE, CONTERNO DEGLI AB-BATI Anna Maria, MASCAGNI, CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, inopinatamente, nell'anno scolastico in corso i Provveditorati agli studi hanno imposto che le domande di esonero degli studenti dalle lezioni di religione siano presentate in carta bollata;

poichè tale esonero è un diritto fondamentale che deve essere accolto senza costo alcuno per l'utente,

gli interroganti chiedono di conoscere quali disposizioni urgenti il Ministro intende impartire affinché le richieste di esonero in questione possano essere presentate in carta libera come per il passato.

(3 - 01001)

PASTORINO, FALLUCCHI, ORIANA, DE ZAN, DELLA PORTA. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento alla catastrofe tellurica che ha colpito vaste aree dell'Italia meridionale, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se e quando sono intervenuti di iniziativa reparti dell'Esercito;

b) quando ha avuto inizio l'intervento delle Forze armate;

c) quali provvedimenti sono stati assunti, e con quali tempi, in relazione a tale richiesta;

d) come si è articolato l'intervento.

(3 - 01002)

GUERRINI, BENEDETTI, DE SABBATA, SALVUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere che cosa il Governo ha fatto e intende fare in

merito alla grave situazione finanziaria della SIMA di Iesi (Ancona) ed alle imprescindibili necessità del suo risanamento.

Tale azienda vive da anni una crisi di prospettiva determinata, oltre che dalle note difficoltà finanziarie, anche da una proprietà e da una direzione dai caratteri ambigui.

Il Consiglio comunale di Iesi, i sindacati ed il consiglio di fabbrica hanno più volte in questi anni denunciato i pericoli, richiamato le responsabilità del Governo, intrapreso iniziative di emergenza finanziaria ed indicato linee di azione e strumenti di intervento.

L'incertezza è determinata, oltre che dalle pesanti responsabilità della direzione aziendale e dalla inoperosità del Governo, anche e soprattutto dalla mancanza di un atteggiamento costruttivo della FIAT, che della SIMA è il vitale interlocutore aziendale ed il maggior destinatario del prodotto. Pertanto, date le note condizioni della SIMA, non è immaginabile alcuna soluzione che non passi attraverso un impegno propositivo della FIAT.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

1) se la FIAT intende chiarire la sua politica nei confronti della SIMA, che finora è sembrata ispirata al « non aderire, non sabotare »;

2) se la FIAT ha intenzione di intervenire direttamente nella proprietà;

3) se la FIAT intende finalmente impegnarsi per costruire una soluzione diversa;

4) se risponde al vero che la società « Ferodo » intende intervenire nella SIMA;

5) se, contestualmente, non si ritiene di promuovere l'utilizzazione delle leggi che attengono alla politica industriale, e in particolare della n. 787, per il « risanamento finanziario delle imprese in crisi »;

6) che cosa intendono fare i Ministri per assicurare il coordinamento dell'impegno del Governo, al fine di evitare che la vertenza sia trasformata in una stucchevole fiera di propaganda ai danni del serio e tenace impegno dei lavoratori e degli amministratori di Iesi.

(3 - 01003)

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il 1° ottobre 1980, in presenza di una situazione politica caratterizzata dalla crisi di Governo, è stata convocata la Commissione consultiva di cui all'articolo 76 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, per l'esame di problemi concernenti il settore assicurativo che, per la loro incidenza sul mercato, non potevano costituire materia di ordinaria amministrazione;

che nella stessa seduta è stato proposto dal Ministero l'accoglimento dell'autorizzazione richiesta da alcune imprese per operare in Italia,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene in palese contrasto con lo spirito e con la lettera della normativa in vigore l'interpretazione data agli articoli 19 e 20 della legge 10 giugno 1978, n. 295, laddove si è ritenuto che una sola società, e precisamente la « Risco » s.p.a. — di cui non è nota la data di costituzione e che è noto essere espressione di un solo azionista, operante presumibilmente con uniche e coincidenti strutture centrali e periferiche — possa essere considerata rappresentante contemporaneamente della « Tokio marine and fire insurance company », della « Württembergische Feuerversicherung AG » e della « Phoenix assurance company », in condizioni, pertanto, da non garantire l'erogazione di servizi reali all'economia nazionale;

2) se non si configuri nell'operazione di cui sopra una linea pericolosa di tendenza alla concentrazione, che si realizza per accordi fra società nazionali ed estere che, lungi dal garantire la libertà di esercizio, appiattiscono tale principio contro lo spirito della direttiva comunitaria, rendendo permanente la rigidità del mercato italiano, viziato da una condizione di oligopolio che danneggia gravemente l'utenza ed isterilisce lo sforzo di presenza delle imprese piccole e medie;

3) se non ritiene di dover sospendere ogni operazione amministrativa di rilascio dell'autorizzazione, in vista, quanto meno, dell'esigenza indiscutibile di approfondimen-

to della materia al fine di procedere all'applicazione della normativa nel rispetto dello spirito che ha animato il legislatore e con la più rigorosa garanzia di rispetto degli interessi nazionali.

Considerato, altresì, che la situazione complessiva del mercato appare estremamente preoccupante in conseguenza dell'evidente interruzione del faticoso processo di moralizzazione e di riforma del settore avviato nel corso degli ultimi anni, si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene indispensabile — anche alla luce di recenti atteggiamenti tenuti da rappresentanti del Governo su varie e rilevanti questioni, e specificamente nei confronti di un organo ministeriale come la Commissione Filippi, tesi a lederne la pubblica credibilità — elaborare con urgenza linee di interventi, da esaminarsi preliminarmente nella sede parlamentare, relativamente:

a) all'operazione « risanamento del mercato », attuabile certo ponendo finalmente mano alla riorganizzazione del servizio di vigilanza e di controllo, ma anche rispettando l'esigenza di procedere con il massimo rigore ed adempiendo agli obblighi di legge nei confronti di quelle situazioni imprenditoriali evidentemente irrecuperabili, di fronte alle quali ogni forma di incertezza, ogni rinvio, ogni manifestazione di tolleranza non può non determinare conseguenze gravissime che possono mettere persino in discussione l'efficienza di meccanismi giuridici e di mercato elaborati per il disinquinamento del settore;

b) alla gestione del servizio obbligatorio della RCA, per il quale, in vista della prossima scadenza tariffaria, è da registrare, oltre alla mancata approvazione del Regolamento di attuazione della legge 26 febbraio 1977, n. 39, anche il mancato rispetto dell'impegno del Governo, assunto in Senato nel dicembre 1979, di informare dettagliatamente sulla disciplina del settore e sulla rispondenza del servizio allo spirito della legge n. 990 e successive modificazioni;

c) alla crisi evidente del sistema distributivo, di cui sono manifestazione preoccupante e grave la mancata ratifica ed applicazione dell'accordo sindacale per i lavora-

tori dipendenti dalle agenzie in appalto, il conflitto insorto nelle strutture subagenziali dell'INA e la tensione esistente tra imprese ed agenti;

d) alla situazione esistente nell'azienda di Stato dove, in spregio ad ogni principio di professionalità e prescindendo dalle competenze aziendali, si procede nella logica lottizzatrice più scoperta, come è avvenuto per la recentissima nomina ad alto incarico nell'« Assitalia » di una personalità che deriva i suoi meriti solo dall'incarico ricoperto presso una segreteria ministeriale, nomina per la quale appaiono inevitabili un intervento riparatore ed un'indagine da parte dell'unico azionista (INA) e del Ministro vigilante.

(3 - 01004)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MIRAGLIA, ROMEO, PANICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda svolgere in sede CEE a tutela degli oli di oliva di qualità extra-vergine, prodotti in circoscritte aree del nostro Paese, in particolare in Puglia.

Gli organi della CEE, infatti, modificando per la campagna 1980-81 la classificazione degli oli, ridotta da 5 a 4 classi, ha accorpato gli oli extra-vergini con acidità fino a 0,6 gradi con quelli della classe successiva con titolo di acidità superiore.

Il risultato — per quanto riguarda il prodotto che va all'intervento — è che, mentre i produttori di olio di qualità meno pregiata percepiranno nella corrente campagna un contributo maggiore rispetto a quello 1979-1980, che si aggirerà per un olio di 0,90 gradi di acidità intorno alle 20.000 lire al quintale (IVA a parte), i produttori di olio con pochi decimi di acidità non riceveranno alcuna maggiorazione di prezzo rispetto alla campagna decorsa.

Si chiede, pertanto, di conoscere come e perchè si è determinato un mutamento di indirizzi nell'ambito della CEE, al punto da giungere ad annullare un recente Regola-

mento già recepito nella legislazione italiana e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 27 settembre 1980, e se il Ministro non ritiene di dover intervenire con tempestività per ovviare alle decisioni prese che, in contrasto con una politica di qualificazione delle produzioni agricole, resa necessaria per elevare la competitività dei nostri prodotti, penalizzano l'olio extra-vergine di oliva, che costituisce la produzione più pregiata nel settore oleario.

(4 - 01492)

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, dopo la votazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge recante « Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola », il Ministro ha ritenuto di diramare, con circolare telegrafica n. 280 del 10 ottobre 1980, disposizioni per il rinvio generale delle elezioni scolastiche relative agli organi collegiali, disponendo, altresì, la proroga degli organi di durata pluriennale scaduti, l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni nelle disposizioni diramate non sia stato richiamato il contenuto dell'articolo 18 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, il quale, tra l'altro, prevede: « Qualora alcuni membri di tali organismi abbiano perduto titolo a parteciparvi si procede mediante surrogata. Qualora ciò non sia possibile, in via eccezionale e limitatamente all'anno di proroga, i rappresentanti degli studenti e dei genitori sono prorogati sino alla scadenza dei rispettivi consigli ancorchè abbiano perso titolo alla rappresentanza ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non intenda integrare urgentemente nel senso sopra indicato le disposizioni già impartite al fine di evitare che, per l'esaurimento delle liste, in particolare di quelle dei genitori, con conseguente impossibilità di surrogazione dei membri decaduti, vi siano consigli di circolo o di istituto nei quali si debba nominare il commissario o si debba affidare la presidenza a genitore eletto in lista di minoranza, con tutte le conseguenze negative che tali fatti determinerebbero.

(4 - 01493)

SASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quali motivazioni, con il decreto ministeriale 14 novembre 1980, sono state ridotte le dogane presso le quali sono state accentrate le operazioni di importazione di alcuni prodotti siderurgici e si è esclusa anche la dogana di Domodossola.

Si fa rilevare che il provvedimento penalizza la città di Vercelli poichè buona parte dei prodotti siderurgici in entrata a Domodossola veniva smistata nei magazzini generali di Vercelli, creando così conseguenze occupazionali negative sui lavoratori e sugli artigiani operanti nel trasporto delle merci.

L'interrogante e le organizzazioni sindacali interessate auspicano che il provvedimento abbia carattere temporaneo e si giunga ad una revisione ripristinando la dogana di Domodossola.

(4 - 01494)

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo a seguito dei motivati rilievi sulla illegittimità costituzionale della mancata inclusione, nella 13ª mensilità, dell'assegno perequativo e dell'indennità integrativa speciale.

(4 - 01495)

MIRAGLIA, DI MARINO, TALASSI GIORGI Renata, SESTITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si procede ancora a convocare — nonostante le ripetute e pressanti richieste rivolte dalle associazioni dei produttori interessate — la Commissione di cui all'articolo 5 della legge n. 484 del 1975, allo scopo di iniziare la discussione sull'accordo interprofessionale per il pomodoro destinato alla trasformazione industriale per il 1981, nel rispetto della citata legge che, all'articolo 5, indica la stipula dell'accordo « entro il 31 dicembre di ogni anno ».

La definizione di tale accordo oltre i termini ricordati, infatti, oltre a rappresentare una inadempienza nell'osservanza della legge, impedisce di compiere, in accordo con le industrie, come dimostrato negli anni trascorsi, tutti quegli atti di programmazione e di organizzazione della produzio-

ne tendenti allo svolgimento di una campagna ordinata.

Si fa presente, inoltre, che un ulteriore ritardo nella convocazione della Commissione diventa tanto più inammissibile ove si consideri che la campagna 1980 è ormai conclusa e che il Ministero e le Regioni, attraverso i loro organi, nonchè le industrie e le associazioni dei produttori, con le notizie in loro possesso, possono già produrre i dati orientativi per la valutazione della campagna stessa ed impostare, perciò, il lavoro per il 1981 senza ulteriori indugi.

(4 - 01496)

DEL PONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti l'ANAS intenda adottare al fine di migliorare la viabilità lungo la strada statale n. 34, sulla quale si riversa anche un considerevole flusso automobilistico di carattere internazionale, ancora aumentato dopo la recente apertura, sul versante svizzero, della galleria autostradale del Gottardo.

L'interrogante, facendo presente la rilevanza che la strada statale n. 34 riveste nel contesto di una riorganizzazione della viabilità dell'alto novarese, al fine di favorire un riequilibrio economico e sociale che permetta di superare il degrado in cui si trova l'intera zona, fa richiamo alle unanime conclusioni emerse in proposito nel convegno tenutosi a Cannobio nello scorso mese di settembre 1980, con la partecipazione dei parlamentari, dei rappresentanti degli enti locali e degli stessi funzionari dell'ANAS.

Si fa, inoltre, presente che, in materia, ha certamente suscitato stupore e reazioni una recente comunicazione scritta dell'ANAS che non tiene in alcun conto le esigenze prospettate.

(4 - 01497)

DEL PONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'ANAS non intenda affrontare in maniera decisiva i gravi problemi legati alla viabilità lungo la strada statale n. 549, « della Valle Anzasca »,

in località « Gozzi » del comune di Piedimulera, dove già sono stati appaltati lavori di sistemazione dell'arteria, lavori che rischiano tuttavia di costituire una soluzione di emergenza e comunque sempre solo precaria.

Si ritiene, infatti, più razionale e produttivo un intervento in galleria, in modo che la sede stradale sia sottratta al continuo rischio di smottamenti e frane.

Si chiede, pertanto, di conoscere se l'ANAS non ritenga di dover tempestivamente adeguare tecnicamente i propri progetti a tale ipotesi, reperendo il finanziamento integrativo necessario.

Si fa presente, inoltre, il gravissimo stato di pericolo in cui si trova la stessa strada statale n. 549 per la mancanza o l'insufficienza di barriere protettive, e in particolare si segnala la località « Ponte dell'abbondanza », in comune di Calasca Castiglione, in un punto cruciale dove già in passato e in più di un'occasione si sono verificati incidenti mortali.

(4 - 01498)

PARRINO, CIOCE, CONTI PERSINI, ARIOSTO, RIVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — È noto che l'iniziativa del pretore di Modena di sequestrare molti prodotti surgelati ha tratto spunti dalla rubrica televisiva « Di tasca nostra » che ha denunciato, in base ad analisi risultate poi inattendibili, la presenza di antibiotici nei prodotti stessi.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali cautele si intendono assumere, a livello di rubriche televisive, per evitare che false informazioni determinino gravissimi danni all'economia nazionale e disorientamento nel consumatore.

(4 - 01499)

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 27 novembre 1980

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10

e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della seconda Convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con Protocolli, Atto finale ed Allegati, e dell'Accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonchè degli Accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per la applicazione della predetta seconda Convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (1121) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo italiano e

l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1123) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
(*Relazione orale*).

4. Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (1057) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea